

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

II. LEGISLATURA II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 143^ate SITZUNG

24-10-1956

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 218: Erogazione di un contributo straordinario di L. 45 milioni alla «Piccola Opera Divina Misericordia» di Levico, Istituto di rieducazione per minorenni, per la costruzione di un edificio da destinare a sede dell'Istituto medesimo . pag. 3

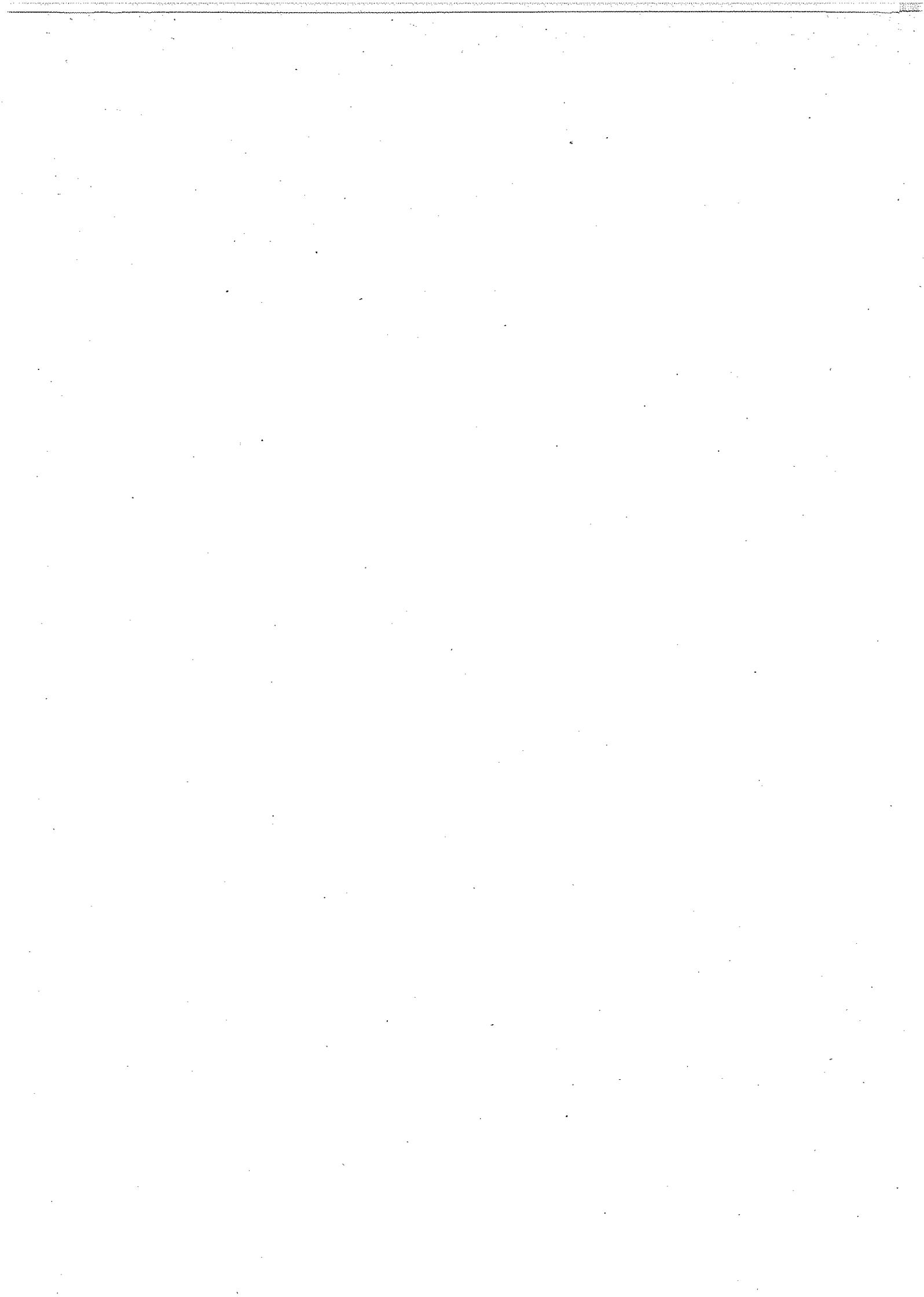
Disegno di legge n. 224: Terzo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio 1956 pag. 21

Interrogazioni e interpellanze pag. 23

Gesetzentwurf Nr. 218: Gewährung eines ausserordentlichen Beitrages von Lire 45.000.000 an das Institut «Piccola Opera Divina Misericordia», Erziehungsanstalt für Minderjährige in Levico, für den Bau eines Hauses als Sitz dieses Institutes . Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 224: Dritte Abänderungsverfügung zum Haushaltsvoranschlag für das Finanzjahr 1956 Seite 21

Anfragen und Interpellationen Seite 23



Presidente: dott. Silvius Magnago

Vicepresidente: avv. Riccardo Rosa

Bolzano, 24 ottobre 1956

(Ore 10.25)

PRESIDENTE: La seduta è aperta, Appello nominale.

STOETTER (Segretario - S. V. P.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 4-10-1956.

STOETTER (Segretario - S. V. P.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Disegno di legge n. 218: «*Erogazione di un contributo straordinario di L. 45 milioni alla Piccola Opera Divina Misericordia di Levico, istituto di rieducazione per minorenni, per la costruzione di un edificio da destinare a sede dell'istituto medesimo*».

Relazione della Giunta.

BERTORELLE (Assessore - attività sociali e sanità - D.C.): (legge la relazione).

PRESIDENTE: Lettura della relazione della Commissione legislativa delle attività sociali e sanità.

PANIZZA (D.C.): (legge la relazione della Commissione).

PRESIDENTE: Lettura della relazione della Commissione legislativa delle finanze e patrimonio.

AMONN (S. V. P.): (legge la relazione della Commissione).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P. S. I.): Se la lettura delle relazioni delle due Commissioni, delle finanze e delle

attività sociali, fosse stata seguita con un po' d'attenzione, forse non sarebbe necessario un intervento. Voglio dire questo: che nell'una e nell'altra Commissione, pur essendoci stato da parte della maggioranza dei Commissari un parere favorevole alla concessione del contributo, si sono manifestate delle perplessità che direi quasi unanimi circa il seguito di questo primo contributo e circa le garanzie che, secondo il parere dei Consiglieri, la Regione dovrebbe assicurarsi verso la proprietà dell'edificio, per il quale si propone di stanziare questa prima somma di 45 milioni. In Commissione delle attività sociali l'Assessore disse praticamente questo: i 45 milioni possono essere, anzi è probabile che siano, una prima rata di altri contributi che potremmo essere chiamati a dare, qualora il Ministero di grazia e giustizia e quello dell'Interno non contribuiscano, secondo le promesse, al resto della spesa. La spesa complessiva per la costruzione dell'edificio è prevista in circa 150 milioni. Il Ministero ha la sorveglianza su questo istituto di educazione ed ha promesso un suo intervento, senza però assolutamente garantirlo. Se dovesse avvenire o meno la contribuzione ministeriale, evidentemente con 45 milioni si farebbe una parte sola dell'edificio e quindi diventerebbe indispensabile, per non vederli buttar via, aggiungere gli altri milioni che sono necessari, cioè altri 100 milioni per completare l'edificio, e c'è una larga probabilità che questi milioni li debba spendere la Regione. Di questo, a quanto mi è stato riferito, non si è parlato in modo molto chiaro in Commissione delle finanze, cioè non credo che fosse presente alla seduta l'Assessore, e quindi non sono state date quelle informazioni che in Commissione delle attività sociali abbiamo avuto, e dalle quali possiamo ritenere che ci sia una larga probabilità che la Regione debba sopportare questa spesa.

Quale è stato il ragionamento un po' di tutti i Consiglieri delle due Commissioni? E' stato questo: se noi riteniamo di dover dare una cifra così cospicua è bene che la Regione si garantisca per lo meno per quanto riguarda la proprietà definitiva dello stabile. Può darsi che domani l'istituto così com'è cessi di essere tale, cessi di vivere, cambi la sua destinazione ed il suo programma; se noi non ci garantiamo finiamo col regalare ad una personalità giuridica e morale, quale è adesso, un patrimonio non indifferente che domani potrebbe es-

sere alienato a titolo gratuito o a pagamento, non ha importanza. Quindi l'approvazione da parte della maggioranza della Commissione delle attività sociali è stata data solo subordinatamente alla fissazione di determinate garanzie.

L'unica cosa, Assessore, sarà quella di dire che voterò contro il provvedimento che voi proponete perchè non è che pensi di dire delle cose eccezionali ma, insomma cerco di riassumere quello che è il parere mio e di altri, e di parecchi altri anche non del mio gruppo: si domandano delle garanzie. Volete darglieli questi quattrini? Siamo in periodo elettorale, dateglieli a occhi chiusi, come farete a occhi chiusi tutte le separazioni di frazioni che vi sono state chieste e altre cose, tanto l'11 novembre si vota e allora bisogna fare della demagogia!

MANTOVANI (M. S. I.): Volevo soltanto chiedere le promesse relazioni in Consiglio Regionale da parte dei Commissari. Adesso ho sentito quella della sinistra e aspetto le altre, poi mi riserverò di chiedere la parola, perchè nella relazione della Commissione c'è scritto: «I Commissari si riservano di esprimere la loro definitiva posizione in sede di Consiglio Regionale». Era questo che volevo chiedere.

DEFANT (P. P. T. T.): Abbiamo già espresso in seno alla Commissione il nostro parere. La situazione è questa: in Commissione il legislatore osservava che vi era la probabilità di un intervento contributivo da parte dello Stato, e in possesso del relatore vi era anche una lettera del Ministro. Dal nostro punto di vista non possiamo fare assegnamento su queste promesse, e perciò abbiamo detto: la necessità di questo istituto è palmare, è evidente; se un investimento deve essere effettuato questo investimento vada a beneficio della Regione. Non so se il gruppo etnico tedesco pretenderà una compensazione o meno. E' certo comunque che, con compensazione o senza compensazione, l'investimento è preferibile che vada fatto a nome della Regione. Questo è il nostro parere. Perchè il contributo dello Stato se verrà, verrà anche in quel caso, sarà minore, sarà del 20 o 25%, comunque siamo certi che si tratta soltanto di un intervento contributivo. Non so se in questo campo degli affari sociali il contributo possa essere di 2/3 dell'intero ammontare, ma a parte questa considerazione c'è il fatto che non esiste nessuna garanzia della sicurezza dell'intervento dello Stato.

Quindi, considerato che l'investimento è necessario, considerato che l'investimento raggiunge una somma ragguardevole, considerato che la Regione dovrà in un secondo tempo investire ulteriori capitali anche nell'eventuale attesa di un

intervento statale, preferiamo che l'investimento patrimoniale sia intestato alla Regione.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Posso dire anzitutto che condivido pienamente le considerazioni di carattere finanziario esposte dagli oratori che mi hanno preceduto, perchè sono state già discusse in sede di Commissione legislativa delle attività sociali. Mi pare legittimo che si elevino queste riserve a proposito della convenzione e della destinazione futura dell'edificio costruendo nel caso che l'opera dovesse cessare i suoi impegni, e tutto il resto che riguarda la questione squisitamente finanziaria, come per esempio i successivi stanziamenti.

Ma adesso richiamo l'attenzione del Consiglio su di una questione di carattere piuttosto educativo e formativo. Mi riferisco a quanto dice la relazione a pag. 3: «In ordine alle esigenze della nuova sede ed in ordine al minore criterio di impostazione per la costruzione della stessa», dove cioè si dice al punto 1) che si era già esaminata la possibilità di costruire «una serie di piccoli edifici per l'abitazione di singoli gruppi di ragazzi, attrezzati con tutto quanto occorre ad un gruppo destinato a convivere come in una famiglia»; e al punto 2) «un edificio unico per abitazioni, creando in esso però delle divisioni tali, da permettere che i singoli gruppi vi svolgano una certa attività autonoma». La relazione conclude dicendo che si è scelta questa seconda strada. Penso che se la Regione spende dei milioni, non solo quelli di oggi ma anche quelli di domani, ha anche il diritto di dire la sua parola in questo campo, e penso da parte mia, quale modesto conoscitore di questo problema educativo e formativo, che non potrei condividere la tesi che è ormai convalidata, da quanto risulta dalla relazione, da coloro che sono preposti alla direzione della futura scuola e casa. Si tratta di fare una caserma, un collegio, ad ogni modo con le caratteristiche classiche del collegio, dell'edificio unico, ampio, dove si vive in comunità sì, ma non nella comunità familiare particolare che richiede un istituto per corrigendi o comunque di riabilitazione di elementi che hanno bisogno di questa riabilitazione in campo morale e sociale. E' evidente che i principi moderni chiedono che queste scuole e questi istituti si erigano sul concetto dell'autogoverno, l'unico e il solo che, dando all'individuo il senso della responsabilità, costituisce un mandato di fiducia che può effettivamente riscattare queste anime traviate o, comunque, degeneri. Questo è pacifico, è assodato ormai dalla pedagogia e dalla didattica moderna, e non potrei accettare il concetto di collegio, di caserma, vorrei invece che si accettassero i concetti moderni della

pedagogia e si adottasse quello delle piccole costruzioni separate che danno luogo a delle piccole famiglie che si autogovernano in un regime di libertà, di autonomia, di fiducia e di responsabilità. Solo così possiamo dare ad essi i presupposti di ordine morale e pratico di convivenza giornaliera per il loro riscatto di ordine morale e spirituale. Questo sentivo il bisogno di dirlo perchè mi sembra che la cosa non sia accettabile.

Voglio aggiungere un'altra considerazione. In Commissione delle attività sociali avevamo chiesto di poter fare un sopralluogo, o meglio una visita a questo istituto, prendere contatti soprattutto col personale dirigente insegnante, per renderci conto effettivamente di come si vive, quali siano le intenzioni, quale sia la maturità, la preparazione, soprattutto in campo tecnico, del personale insegnante, perchè evidentemente ci nascono delle perplessità. E non sto a fare riferimento a fatti già avvenuti in quel di Levico, spiacevoli fatti che hanno creato del chiasso, e sulla stampa e nell'opinione pubblica. Non voglio drammatizzare questi fatti: vorrei soprattutto che l'istituto avvenire, quello al quale noi dovremmo dar vita con i milioni della Regione e quindi dei contribuenti della Regione, rispondesse alle esigenze formative ed educative. Ora un sopralluogo, una visita da parte della Commissione competente delle attività sociali o di una Commissione consiliare sarebbe preziosa e opportuna. E non capisco perchè non si voglia aderire a questa richiesta, che è legittima, e non si dica: «Andiamo sempre a vedere, andiamo a parlare prima di spendere i milioni e prendere delle decisioni che sono di una notevole importanza».

E' per questo che io manifesto le mie perplessità, pur condividendo in linea di principio l'idea che opere del genere vadano assolutamente sostenute e aiutate, perchè è inutile che mi dilunghi a dimostrare qual è la funzione sociale che una scuola del genere o un istituto del genere dovrebbe svolgere. Però perchè la possa svolgere, sulle basi cioè dei presupposti educativi e formativi, è indispensabile che ci siano tutte le condizioni di ordine igienico, edilizio, educativo, didattico, che questi presupposti realizzano.

LORENZI (D. C.): Questo istituto è stato detto che deve dare certe garanzie. Per quanto riguarda la proprietà dell'edificio può rispondere solo la Giunta. A me interessa sottolineare al Consiglio prima di tutto il carattere di questo istituto, e, credo di poterlo fare, dare una certa tranquillità anche al prof. Mognoni circa quanto ha esposto. Il carattere dell'istituto dovrebbe far pensare un po' tutto il Consiglio: si tratta di 130-140 ragazzi in media da rieducare, ragazzi che senza loro colpa

sono vittime della situazione familiare o dell'ambiente, ragazzi che dobbiamo prendere particolarmente a cuore. Pensiamo all'età di questi ragazzi, tutti fra gli 11 e i 18 anni. Quindi un istituto assai diverso dal comune orfanatrofio o istituto di cui abbiamo un certo numero, nella provincia di Trento specialmente. E' proprio un istituto di rieducazione, questo, e ci deve far pensare un po'. Poi l'istituto è anche uno dei pochi — 5 in tutta Italia — convenzionato con il Ministero di grazia e giustizia. Ben 80 posti, come è stato detto nella relazione, sono convenzionati, e qui entra in gioco il problema «gestione». Vorrei far riflettere il Consiglio su questo problema. Sembra un problema grosso, ed è indubbiamente notevole, quello della costruzione della sede, ma per chi ha dimestichezza con la vita dei nostri istituti saprà che non è il problema dell'edificio il più grosso, il quale, una volta costruita la casa, è risolto. Il problema più preoccupante, sempre, è quello della gestione.

Vorrei far riflettere il Consiglio prima di tutto sugli 80 posti convenzionati con il Ministero che ogni mese assicura una retta, il che non è da sottovalutare, e poi sul problema del lavoro. Qui credo di poter tranquillizzare il prof. Mognoni nelle sue giuste osservazioni per il modo come è organizzato il problema «lavoro» a Levico. E' proprio lì, nei reparti di meccanica, di falegnameria, di sartoria, di calzoleria che troviamo la vita educativa di gruppo e formativa per questi ragazzi. Non si può in questa età, dagli 11 ai 18 anni, pensare alla soluzione villaggio-casette; il villaggio può essere, per la sua vita familiare, adatto soprattutto per la vita di ragazzi dai 6 ai 12 anni, che hanno bisogno del gruppo di vita familiare. Qui invece ci sono ragazzi che hanno bisogno di un ordinato ambiente di lavoro, più che di un ambiente familiare, e basta che la casa sia ordinata a raccoglierci per il vitto e l'alloggio; durante tutto il giorno stanno nei loro reparti di lavoro, i quali soprattutto in questi ultimi 7 o 8 anni — cominciando dall'avv. Rosa che si è occupato a fondo di questi reparti del lavoro — hanno raggiunto una attrezzatura che forse i Consiglieri non conoscono, che giustamente il prof. Mognoni chiede di poter visitare, dei reparti di lavoro che consentono a questi ragazzi di partecipare a gare di appalto e sono in grado da soli di fornire tutto quello che può essere necessario per serramenti di un intero edificio scolastico o di case. Quindi lo sforzo condotto dall'istituzione in questi ultimi 7-8 anni per una ordinata e moderna impostazione del lavoro, dell'avviamento professionale di questi ragazzi, e la convenzione con il Ministero per 80 posti, ci danno una certa tranquillità sul problema «gestio-

ne», che è il più grosso di tutti quelli che si devono affrontare in questa situazione.

Sul problema della casa una volta costruita, la Giunta se crede darà quelle garanzie chieste dai Consiglieri, io non mi posso esprimere. Certo che esiste un pericolo grande in questo momento, su cui vorrei far riflettere i Consiglieri, pericolo che può pregiudicare per sempre la vita di una istituzione che accoglie 130 ragazzi, di cui circa la metà della provincia di Bolzano, e cioè che la convenzione con il Ministero di grazia e giustizia non è ancora firmata e che potrebbe anche cessare questo aiuto che viene da Roma. Perché? Perché quella caserma, adattata fino ad oggi, non risponde da un punto di vista igienico e sanitario; e proprio la penosissima situazione edilizia, in cui vediamo sistemati questi ragazzi per quanto riguarda vitto ed alloggio, non rende sufficientemente educativo l'ambiente; mentre i reparti di lavoro, pur essendo attrezzati in quelli che erano gli stalli della vecchia caserma, sono veramente ordinati e pronti per essere trasferiti in quella che sarà la nuova sede, in quella che potrà essere una moderna impostazione di officine, e consentono quell'ordinata educazione di gruppo e di reparto per la specializzazione del lavoro. Perché non è il calore della famiglia che occorre a questi ragazzi dagli 11 ai 18 anni; il villaggio, costosissimo dal punto di vista della gestione, è adatto per i piccoli, dai 3 ai 12 anni, ma non per i grandi, che hanno bisogno di trovarsi in un ambiente di lavoro qualificato, come è stato avviato in questo istituto.

Per questa ragione, per il carattere dell'istituto, per questi poveri ragazzi che hanno fatto una triste esperienza senza loro colpa attraverso l'assenza di un ambiente familiare e sociale, per la convenzione che può anche correre il rischio di non essere più firmata, riflettiamo. Risolvere il problema della gestione rende molto più tranquillo anche il problema edilizio, che dura poco e poi si risolve; il pericolo che corriamo è quello di pregiudicare per sempre la vita di una istituzione che ha veramente sanato le nostre strade sotto molti aspetti. E poi — lasciatemelo dire — se questa dovesse essere l'ultima seduta, sarebbe bene finire in bellezza, con un atto di bontà, se il Consiglio lo vuole accogliere, che ci unisca tutti al di sopra delle qualificazioni politiche e a vantaggio di un'opera sociale che veramente fa onore alla nostra terra.

PARIS (P. S. D. I.): Bisogna dire che nei Consiglieri che fanno parte della Commissione delle finanze è rimasta una certa perplessità su questo problema, perplessità perchè anche se questa Commissione doveva discutere soltanto su quanto ri-

guarda lo stanziamento proposto è pur vero che avrebbero desiderato una maggiore illustrazione del problema, illustrazione che non può essere desunta dalla relazione stessa. Molti punti sono rimasti oscuri; non si conosce quale sia la posizione giuridica: è un'associazione, è un ente? Non sono riuscito a formarmene una idea. Quale è questa convenzione con il Ministero? Riguarda soltanto dei ragazzi della Regione o anche altri? Terza questione: i 45 milioni sono per adesso, perchè indubbiamente diventeranno 200; difatti se il preventivo parla di 150 milioni, dovremo, per un costume ormai assodato prevedere un 33% di aumento, per le opere pubbliche è un sistema ormai in atto in tutta Italia.

Mi si dice che c'è un contributo da parte dello Stato, precisamente sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia. C'è questo contributo o non c'è? C'è un impegno? Perché io ho visto soltanto una lettera del Sottosegretario on. Scalfaro che dice che il problema sarà esaminato con particolare attenzione, cioè una delle solite formule che non impegnano non solo il Governo ma nemmeno la persona dello scrivente. E allora perchè questo stanziamento straordinario non poteva essere concesso sulla legge dei lavori pubblici? Anche questo l'ho chiesto, e nessuno mi ha dato risposta. Avete buttato dei milioni a iosa in queste istituzioni: 130 milioni per una scuola di via Giusti, e ora non riesco a comprendere perchè ci voglia uno stanziamento straordinario al di fuori di quella legge. E' un'opera santa, se sarà possibile redimerne soltanto alcuni di questi ragazzi, credo sia un'opera ben fatta anche se si spendono parecchi milioni. Indubbiamente l'età più adatta va dagli 11 ai 18 anni, perchè è allora che si forma l'individuo, la persona, e con la buona educazione si può arrivare a vincere certi istinti; però quello che offende la nostra coscienza e la nostra visione di come deve essere amministrato il denaro pubblico è che purtroppo queste operazioni assorbono circa il 20% del bilancio regionale, diciamolo pure. Queste che sono le più degne di considerazione vengono portate in Consiglio, le altre neanche per sogno: un Consigliere viene a saperlo per la strada.

Poi c'è un'altra considerazione, che per me è fondamentale: si cerca di porre rimedio agli effetti senza nemmeno proporsi il problema di andare a fondo e cercare di eliminare le cause che producono questi effetti: il sistema è invalso nella Regione.

Quindi prima di decidere sul mio atteggiamento vorrei sapere: è possibile che la proprietà rimanga alla Regione — allora basta un semplice emendamento — affittando lo stabile a quest'Opera ad una lira all'anno e provvedendo anche alla nor-

male manutenzione dello stabile a spese della Regione? Secondo: è possibile un certo controllo del Consiglio Regionale anche sulla gestione e sul metodo educativo, sull'insegnamento di un mestiere, e che del controllo si interessi anche un Consiglio delle minoranze? Terzo: avere un chiarimento definitivo sulla posizione giuridica di questa opera. Quarto: sapere quali sono gli impegni del Ministero, se ci sono, o se essi esistono solo nella fantasia. Da parte mia sono anche disposto a dare il mio appoggio, ma dopo aver avuto queste garanzie e questi chiarimenti.

PRESIDENTE: Altri oratori che chiedono la parola? Defant e Caminiti. E' pervenuto un ordine del giorno, che non viene trattato adesso ma dopo la discussione generale, ma che devo leggere perchè interessa questa discussione. L'ordine del giorno tratta l'argomento che leggo: «Il Consiglio Regionale impegna la Giunta a stipulare con l'istituzione una convenzione in base alla quale si garantisca: a) di destinare l'immobile alla rieducazione dei minorenni provvedendo in caso di cessazione che sia destinato ad opere, enti che perseguano analoghe finalità; b) si stabiliscano norme atte ad assicurare il controllo sull'istituzione, sia per le attività professionali che per gli aspetti amministrativi contabili dell'ente; c) sia disciplinata l'istituzione di classi di lingua tedesca con insegnanti la cui lingua materna sia quella degli allievi».

MANTOVANI (M. S. I.): Per quanto riguarda l'aspetto sociale di questo provvedimento credo che non ci sia bisogno di illustrarlo, in quanto esso è pacifico ed ovvio anche se il cons. Paris fa giustamente delle riserve sulle condizioni che determinano la necessità di creare questi istituti, cioè la necessità di provvedere in modo che non si debba arrivare a ricoverare ragazzi di questo genere.

Per quanto riguarda l'aspetto amministrativo di questo provvedimento posso essere d'accordo con Paris, cioè che in un certo senso si compie una piccola acrobazia di carattere amministrativo, ma vorrei associarmi alle parole del cons. Lorenzi per dire che possiamo anche chiudere in bellezza. Acrobazie, caro Paris, ne abbiamo fatte tante in questa legislatura e non sarà questa quella che ci farà perdere credito nei confronti degli elettori. Anzi, penso che lo scopo altamente sociale di questo provvedimento potrà senz'altro destare le simpatie di quanti seguono l'attività di questo Consiglio Regionale. Sia ben chiaro che il mio voto favorevole deve essere dato semplicemente per questo istituto, perchè ho sentito nell'aria la formulazione (non quello che ha letto il Presidente) di un altro ordine del giorno che in un certo senso

vorrebbe — non voglio usare una parola brutta — ricattare, proporrebbe cioè una contro partita per impegnare la prossima legislatura per un istituto che credo debba essere a Bressanone, che ha un fine altamente sociale come questo e che potrà essere esaminato con obiettività e approvato dal Consiglio Regionale. Ma se si vuole subordinare da parte dei proponenti del nuovo istituto l'approvazione di questo istituto, darò voto contrario, perchè non posso ammettere che in questo Consiglio Regionale si debbano subire contropartite o prestazioni. E' già sufficiente che i comuni diano le buone uscite agli altri comuni perchè si dividano! Noi dobbiamo essere al di sopra di questo tipo di mischia!

DEFANT (P. P. T. T.): Credo necessario di prendere la parola per le osservazioni fatte dal cons. Lorenzi. E' vero che il problema centrale in questa faccenda è la gestione, ma questo è collegato all'investimento patrimoniale: una buona gestione sarà possibile solo se l'investimento immobiliare sarà fatto razionalmente, in modo cioè da aiutare la gestione della attività che dovrà svolgere. Il terzo problema è quello giuridico, ed è evidente che qui dobbiamo difendere gli interessi della Regione come tale. Noi conosciamo l'utilità di questo istituto; noi sappiamo che istituti che possono sostituire questo non ce ne sono, e ce ne siamo occupati già in sede di Consiglio Provinciale. Di fronte a tutte le incertezze prospettate in Commissione, soprattutto l'incertezza dell'intervento dello Stato — non è evidentemente sufficiente la lettera del Ministero o del Sottosegretario —, di fronte a queste incertezze è evidente che la Regione dovrà intervenire in toto, perchè se oggi stanziamo 45 milioni, certamente domani, qualora lo Stato non intervenisse o dovesse ritardare il proprio intervento, dovremo stanziare una somma altrettanto imponente, e forse anche superiore. Quindi è giuridicamente e amministrativamente corretto intestare fin da oggi l'edificio all'Amministrazione regionale; domani in qualsiasi evenienza l'Amministrazione regionale sarà coperta, l'istituto è di sua proprietà.

Per quanto riguarda la gestione sappiamo benissimo che questo ente in parte è sovvenzionato dalla pubblica carità e in parte è sovvenzionato da interventi del denaro pubblico. Se questo ente ha bisogno di pensare anche alla manutenzione ecc., evidentemente sarà in maggiore difficoltà nella gestione, e quindi la Regione ponga l'immobile a disposizione di questa società parareligiosa e ne curi anche la manutenzione ordinaria e straordinaria, così siamo certi che la gestione sarà alleggerita da un grande peso e d'altra parte avremmo

compiuto un atto di corretta amministrazione nei confronti del contribuente regionale.

CAMINITI (P. S. D. I.): Signor Presidente, credo che sull'atto di bontà, anzi di solidarietà umana siamo tutti d'accordo. Però non posso fare a meno di rilevare che un problema così importante, sotto il profilo educativo, politico e amministrativo, non doveva essere presentato all'ultimo momento; francamente andava presentato alcuni mesi fa, per discuterlo a fondo e decidere con cognizioni di causa, non costretti dalla necessità di dire di sì per paura di dire di no o per il desiderio di non dire di no.

Poi c'è una cosa fondamentale: si è parlato della spesa della Regione e della spesa dello Stato. Penso che il problema si potrebbe risolvere in questo senso: la Regione impegni l'erogazione del proprio contributo, subordinandone la liquidazione all'emanazione del provvedimento legislativo da parte dello Stato, con il quale lo Stato si impegna a contribuire. Allora siamo sicuri: noi decidiamo di dare i soldi e siamo sicuri che lo Stato, anche se cambiano gli uomini, è tenuto a mantenere l'impegno attraverso l'unica forma che dà tutte le garanzie, e cioè attraverso un provvedimento legislativo. E siccome si tratterebbe di una somma modesta per il bilancio dello Stato, il provvedimento non va discusso al Parlamento, ma soltanto dalla Commissione in sede deliberante, e quindi potrebbe diventare un'azione rapidamente conclusiva. La fisionomia giuridica dell'istituto c'è: siamo di fronte ad una istituzione privatistica con funzioni pubbliche, che è sottoposta a determinati provvedimenti di vigilanza e tutela e di coordinamento, anche perchè c'è una convenzione con il Ministero di grazia e giustizia. Ma è ovvio che dovremmo assicurare alla Regione la modifica dello statuto di questa istituzione, di questa fondazione — per essere più esatti siamo di fronte ad una fondazione — dovremmo assicurare alla Regione la partecipazione alle attività della fondazione attraverso una modifica dello statuto, che avrebbe dovuto precedere questo provvedimento di legge, e non seguirlo. Comunque possiamo fare una riserva, e l'ordine del giorno Benedetti lo prevede anche se non esplicitamente, una riserva nel senso che il contributo non può essere erogato se prima non sia stata modificata la parte dello statuto riguardante appunto la partecipazione al Consiglio di amministrazione e alle attività conseguenti, dando i posti indispensabili alla rappresentanza regionale.

Penso che se integriamo convenientemente l'ordine del giorno già presentato, avendo sgombrato il campo da molte incertezze e preoccupazioni, potremo anche votare questa legge. Però in-

dubbiamente decisive saranno le dichiarazioni che farà l'Assessore in ordine ai vari e complessi problemi che sono stati posti.

ROSA (Vice Presidente - D. C.): Sul tema generale prendo atto che tutti sono d'accordo, cioè sulla necessità di dare una sede a questa Opera, la quale si trova attualmente in una sede assolutamente non adatta, non solo, ma con la spada di Damocle della minaccia di sgombero ricorrente ogni sei mesi. Mi pare che la proposta fatta da Caminiti sia sensatissima ed. accettabilissima, cioè che l'Opera accetti un rappresentante della Regione il quale potrà dire la propria parola al Consiglio di amministrazione, dato che la Regione interviene con così potente contribuzione. Per quanto riguarda l'intestazione della casa costruenda alla Regione o altro, direi di non formalizzarsi. Certo è che all'«Opera della Piccola Misericordia» bisogna dare una casa completa, perchè non possiede nessun mezzo per poter far fronte direttamente; non si sa ancora se una parte del capitale necessario per la costruzione verrà ammannita anche dallo Stato, oppure se nella stragrande maggioranza dovrà essere fornita dalla Regione. Comunque sia direi e proporrei che la costruzione non venga intestata alla Regione. Come nelle industrie — scusate il confronto — la Regione deve tenersi fuori da queste iniziative, perchè se sono regionali e se hanno il carattere regionale inaridiscono necessariamente e fatalmente le fonti della carità privata, che sono immense. Quando domani si dicesse che questa Opera è regionale, credete a me, i camions di farina che si sono presentati ai cancelli della Piccola Opera di Levico, anonimi, in favore di questi ragazzi, non si presenterebbero più. Perchè ho osservato nei Comuni: da quando quell'istituzione o congregazione di carità, si è chiamata ECA, nessuno si sogna più di lasciare la casa all'ECA perchè dice: «E' come lasciarla al Comune». La stessa cosa penso che accadrebbe anche per la Piccola Opera di Levico, la cui gestione, che è pesantissima, verrebbe a pesare per intero, sulla Regione.

Questo deve e può essere ovviato con tutte le cautele che quell'ordine del giorno, che hanno presentato alcuni colleghi, ha suggerito, e che possono essere dalla Giunta completate in sede di erogazione del fondo, così come può essere imposta al consiglio di amministrazione della fondazione, già in essere, la condizione di accettare un rappresentante della Regione nel consiglio di amministrazione con i poteri ampi che ha ogni consigliere di quel consiglio di amministrazione. Con tali premesse direi che il Consiglio possa votare questa legge, anche se è presentata in ritardo, anche se

non è stata discussa fin nei minimi particolari, che, d'altronde, tutti abbiamo interesse vengano eseguiti per il meglio.

VINANTE (P. S. I.): Tutti gli interventi che sono stati fatti fino adesso hanno riconosciuto la grande utilità dell'opera, però sembra sorga la preoccupazione non dell'iniziativa e dell'attività ma del possesso dell'edificio. Ora vorrei chiedere al signor Assessore se la preoccupazione sta nell'avere proprietà e gestione assegnata all'«Opera Divina Misericordia», o alla istituzione che verrà creata eventualmente, oppure se la preoccupazione è che esista l'istituzione per la gestione e per lo svolgimento di questa benemerita attività. Il fatto accennato adesso dal Vicepresidente, il quale dice dei camions di farina che arrivano anonimi alle porte, penso possa verificarsi anche domani, perchè se bene credo di interpretare il pensiero di coloro che sono intervenuti prima, non rivendichiamo la gestione, in quanto è logico che la gestione deve essere affidata a qualche istituzione estranea alla Regione. Eventualmente rivendichiamo e chiediamo che l'immobile sia intestato alla Regione, e ceduto poi gratuitamente a qualsiasi istituzione che lo usa per questa determinata specifica attività.

Ora penso che nessuno dovrebbe avere delle contrarietà per gli sviluppi attraverso questa direttiva, perchè, in sostanza, dobbiamo avere la preoccupazione che esista l'Opera, che esista l'istituzione, che possa operare un istituto idoneo a svolgere questa attività. L'istituto a Levico è stato dichiarato superato e assolutamente insufficiente; quindi diamogli un ambiente adatto, accogliente. Io aderivo all'idea di Molignoni delle casette, dove si potessero creare degli ambienti familiari, però se su questo non si trovasse unanime accordo, almeno che sia pacifico e chiaro che un investimento di questa entità viene effettivamente intestato alla Regione. Il Vicepresidente Rosa ha detto prima: «Sì, è giusto che alla partecipazione della gestione di questo istituto ci sia un rappresentante regionale». Guardate che mi pare che il collega Paris abbia proposto questa partecipazione chiarendo però che la partecipazione stessa sia assegnata ad un rappresentante delle minoranze. Sottolineo questo, nel senso che effettivamente la partecipazione alla gestione sia fatta da un rappresentante delle minoranze.

RAFFAELLI (P. S. I.): Rinuncio alla parola.

BERTORELLE (Assessore attività sociali e sanità - D. C.): Anzitutto vorrei fare una breve cronistoria di come siamo arrivati a questo provvedimento legislativo. Forse attraverso questa cro-

nistoria saranno chiare ai Consiglieri alcune obiezioni poste. Il primo progetto che avevo presentato in Giunta consisteva nell'assunzione da parte della Regione dell'intera spesa, si diceva: alla spesa di 150 milioni — spesa che non è forse esagerata, cons. Paris, perchè abbiamo controllato anche altre istituzioni analoghe, e quindi questa cifra forse ha ragione di dire che può darsi aumenti, ma non crederei...

PARIS (P. S. D. I.): La Trento-Malè, Assessore! Abbiamo delle esperienze!

BERTORELLE (Assessore attività sociali e sanità - D. C.): Lasciamo stare la Trento-Malè. Alla spesa dei 150 milioni, dicevo nel precedente provvedimento portato in Giunta, si fa fronte per 45 milioni con una variazione di bilancio del 1955, e per gli altri 105 milioni con due stanziamenti costanti nei bilanci 1957 e 1958. Ora, in Giunta si è discussa la questione e si è detto: l'Opera non ha alcuna possibilità nè oggi nè domani di apportare una quota al capitale necessario per l'acquisto, e quindi chi altro può intervenire? Avevo preso contatti con il Ministero di grazia e giustizia, che ha interesse nella questione perchè è uno dei 5 istituti di educazione convenzionati con il Ministero stesso. Ho parlato un paio di volte con il Sottosegretario ed egli mi ha detto: «Nel bilancio del 1956-1957 può darsi che ci sia la possibilità di intervenire: non lo posso assicurare, mi lasci guardare e controllare». A tutt'oggi non ho avuto alcuna assicurazione, devo dirlo chiaramente al Consiglio, ho solo delle assicurazioni generiche che dimostrano la buona volontà, ma non posso in alcun modo assicurare il Consiglio che questo contributo verrà, anche perchè il bilancio del Ministero di grazia e giustizia, per quanto riguarda gli istituti di rieducazione, è formulato in modo tale che probabilmente ci vorrebbe un apposito stanziamento, e questo potrà essere fatto solo in sede di bilancio 1957-58, perchè oggi come oggi vige il bilancio 1956-57. Allora abbiamo detto questo: non chiudiamo la porta alla possibilità di intervento del Ministero di grazia e giustizia, nè chiudiamo la porta alla possibilità che la Regione possa risparmiare il capitale. Se la Regione può risparmiare metà della spesa, tanto di guadagnato, dato l'interesse eminente che ha il Ministero di grazia e giustizia.

Ecco quindi un provvedimento legislativo che sembrerà ai Consiglieri un po' strano, fatto in modo tale per cui i 45 milioni sono destinati a questo scopo e l'istituto sa che potrà contare su questi per poter iniziare i lavori, e sa ancora che per la parte rimanente vi sarà o l'intervento della Re-

gione o l'intervento del Ministero di grazia e giustizia, oppure un intervento combinato, cosa più probabile, fra il Ministero e la Regione. Ma intanto si dà il via, perchè c'è urgenza estrema di provvedere, anche per le continue insistenze e data la impossibilità di condurre un'opera di rieducazione vera e propria in un istituto ricavato da una caserma, con i carabinieri lì, ecc.

Circa la questione della proprietà, che è strettamente legata, se il Ministero di grazia e giustizia non darà neanche un soldo, è chiaro che la Regione dovrà assumere i 105 milioni di differenza; se la Regione si assume i 105 milioni, più i 45 milioni, si assume l'intera spesa, ed allora è chiaro, (ed in questo siamo obbligati anche dalla legge sulla contabilità) che la proprietà resta della Regione, nello stesso modo come è proprietà della Regione la sede della scuola di Trento per le assistenti sociali, che è costata 80 milioni, pagati dalla Regione, e la quale sarà affidata con convenzione alla scuola per assistenti sociali, ente giuridicamente riconosciuto. Quindi posso assicurare i Consiglieri che nell'ipotesi in cui il Ministero di grazia e giustizia non possa intervenire, la Regione presenterà una proposta di legge, a modificazione della presente, con la quale si stabiliranno 1 o 2 ulteriori stanziamenti e la proprietà dell'edificio rimarrà della Regione. Nell'ipotesi che il Ministero di grazia e giustizia intervenga, il contributo lo darà all'Opera di Levico, e allora ci troveremo nella stessa condizione di tutte le opere pubbliche sovvenzionate dalla Regione: la Regione contribuisce e un altro contributo viene dal comune, in questo caso dal Ministero di grazia e giustizia, e perciò non avremmo la forza giuridica per chiedere la proprietà perchè non è stata fatta tutta con soldi nostri. Se noi spendiamo un terzo della spesa come possiamo pretendere di avere la proprietà di tutti i tre terzi?

PARIS (P. S. D. I.): Possiamo fare un consorzio.

BERTORELLE (Assessore attività sociali e sanità - D. C.): A meno che non ci sia la possibilità di fare un consorzio, ma questa questione sarà sottoposta all'esame dei Consiglieri il prossimo anno, perchè oggi come oggi, non possiamo dire che il Ministero di giustizia interverrà. D'altra parte, se non assumiamo il provvedimento entro quest'anno il denaro relativo va in economia e può darsi che il prossimo Consiglio ritenga di destinarlo a questo scopo ripescandolo negli avanzi di amministrazione, come può darsi di no. Il presente Consiglio dovrebbe dimostrare la sua volontà di intervenire a favore di quest'opera, perchè non direi che ci sono

preoccupazioni per quanto riguarda la proprietà. Il prossimo anno, se il Ministero di grazia e giustizia interverrà, si discuterà tutti insieme se fare un consorzio o se lasciare la forma di contributo, nel qual caso la proprietà rimane dell'ente; ma resta chiaro che se solo la Regione interviene quest'anno e nei prossimi anni a pagare la spesa, la proprietà sarà della Regione.

E vengo alle osservazioni di Paris che sono state quelle che hanno riassunto i rilievi al riguardo, riservandomi di parlare di altre. Paris chiede quale è la posizione giuridica di questo ente. La posizione giuridica risulta dall'atto pubblico del 10 agosto 1948: l'Opera è stata costituita con atto pubblico notarile, è quindi una società di fatto, possiamo dire. Non possiede un riconoscimento giuridico, che può avvenire solo con decreto del Capo dello Stato, ma è una società, un'associazione, una fondazione di fatto, istituita con atto pubblico.

Seconda questione: la convenzione con il Ministero. C'è una convenzione con il Ministero valida fino al giugno 1957, e in base a questa convenzione l'Opera si impegna per un certo numero di ragazzi; nella convenzione non è detto se questi ragazzi devono essere della Regione o no, però è chiaro che i ragazzi di Levico sono della nostra Regione, che tutti i posti sono occupati da giovani della nostra regione; se restano ancora posti, il Ministero potrà mandare qualcuno delle zone vicine, ma è destinato essenzialmente alla nostra Regione. Nella convenzione stipulata fra il Ministro di grazia e giustizia ed il Presidente di questa Opera vengono stabilite le particolari situazioni da prendere in esame: si stabilisce l'età dei giovani, si stabilisce il vestiario necessario, persino la dieta, e con l'art. 10 viene stabilita la possibilità di controllo: «E' riservato al Ministero di grazia e giustizia di far visitare e ispezionare l'istituto da parte dei propri delegati e sottoporlo al periodico controllo». Infatti questo istituto è sotto il controllo della Direzione regionale del Centro di rieducazione dei minori delle Tre Venezie, cioè del giudice avv. G. B. Giovene, il quale ha effettuato diversi controlli sull'Opera.

Paris chiede inoltre perchè lo stanziamento non poteva essere fatto sulla legge dei lavori pubblici.....

PARIS (P. S. D. I.): Ho capito!

BERTORELLE (Assessore attività sociali e sanità - D. C.): Non si poteva farlo, perchè l'ente non aveva neanche un soldo, e la legge sui lavori pubblici consente al massimo il 50% o il 70%.

Nell'ordine del giorno presentato, che prevede la convenzione fra la Regione e questo

istituto, si parla dei controlli: io sarei più esplicito e direi che l'alta vigilanza su questo istituto è della Giunta Regionale. L'istituto prenderà impegno di promuovere gli atti necessari per l'erezione in ente morale, nel qual caso sarà sottoposto al controllo di legittimità e di merito della Giunta Provinciale; nel frattempo sarà sottoposto all'alta vigilanza della Giunta Regionale, alla quale sono sottoposte tutte le istituzioni sia private che pubbliche; e sarà sottoposto alla vigilanza della Giunta Provinciale per quanto riguarda la parte di apprendistato e le officine meccaniche. L'attività di apprendistato dovrà per forza essere sotto la vigilanza ed il controllo della Giunta Provinciale di Trento, che ha questa competenza.

Circa la gestione e amministrazione non avrei niente in contrario che si stabilisse che nel consiglio di amministrazione venga accettato anche un rappresentante della Regione; che questo sia di minoranza o di maggioranza non lo posso dire, ma per conto mio è indifferente. Anzi direi che darebbe forse maggiore tranquillità alla minoranza sapere che sarà uno della minoranza che potrà così, essendo nel consiglio di amministrazione, controllare l'attività amministrativa e tecnica dell'Opera.

Molignoni, viceversa, si preoccupa della strutturazione dell'edificio che, accettando il secondo criterio, non avrebbe rispondenza alle esigenze razionali e tecniche dell'educazione moderna. Evidentemente fare tante casette comporterebbe una spesa eccessiva, credo che occorrerebbe un importo più alto di quello preventivato; però, se legge come potrà essere strutturato ogni gruppo, forse sarà un po' tranquillizzato. « Capienza massima dell'istituto: 120 posti, divisi in 10 gruppi famiglia », tanto per consentire una rieducazione individualizzata e non quella di massa che non risponde ai metodi moderni e pedagogici. Ciascun gruppo dovrebbe disporre dei seguenti locali con ingresso autonomo: « camera da letto per 12 ragazzi e per l'educatore del gruppo; camera da pranzo-soggiorno; piccolo locale per uso lettura e biblioteca di gruppo; ingresso spogliatoi; servizi igienici: due gabinetti, due doccie, due lavapiedi, quattro lavabi ». Questo per ogni gruppo; viceversa ci sono i locali comuni, cioè « cappella, cucina, officine, aule scolastiche, magazzini, vestiario, sala cinema-teatro, palestra ginnica, campo sportivo, infermeria, e tutto quanto ». Penso quindi che questa soluzione possa egualmente rispondere a quei criteri e metodi moderni pedagogici ai quali faceva riferimento Molignoni, senza essere costretti a costruire tante casette perchè il risultato che si ottiene è lo stesso.

Aggiungo ancora di essere d'accordo sull'ordine del giorno, sia per quanto riguarda la destinazione in perpetuo a questo scopo, sia per la destinazione accessoria ove venisse a mancare allo scopo — dire invece di « istituti analoghi » « istituti di ricovero per minori e orfani, abbandonati ecc. » — sia per quanto riguarda la parte che interessa il gruppo di lingua tedesca, cioè che l'insegnamento avverrà nella lingua materna e che sarà fatto da insegnanti la cui lingua materna è la tedesca.

Alle osservazioni di Vinante credo di aver risposto in genere, però vorrei dire che non siamo preoccupati dal fatto che proprietà e gestione siano date all'Opera; a noi interessa che l'Opera abbia la gestione, perchè è l'ente che sta svolgendola e quindi non c'è alcun interesse da parte nostra che abbia anche la proprietà, che sarà invece regolata nel modo che ho detto prima.

Questo è quello che volevo dire associandomi a tutti quei Consiglieri che hanno capito l'importanza sociale di tale necessario provvedimento, e la necessità di provvedere a dare una sistemazione all'istituto, l'unico che esista nella nostra regione. Questo volevo sottolineare. E' un'istituzione di educazione per minori sia della provincia di Trento che della provincia di Bolzano. Non posso portare i dati perchè non ne sono in possesso, ma credo di poter dire che quasi la metà sono della provincia di Bolzano e che vi sono anche elementi di lingua tedesca. I Consiglieri sapranno valutare l'importanza di questo intervento della Regione, che verrebbe a rimediare ad una grave deficienza esistente nel campo della rieducazione dei minori.

SCOTONI (P. C. I.): In Commissione furono fatti presenti molti problemi per quest'Opera, problemi che poi sono riaffiorati nella discussione di questa mattina, problemi che vanno dalla costruzione dell'edificio, dal fatto cioè se l'edificio deve essere unico oppure suddiviso in singoli corpi, a quello degli insegnanti, al problema del sistema didattico da adottare, al problema della destinazione dell'edificio, e tutti quelli che sono stati esposti e che adesso sarebbe superfluo ripetere. E in Commissione fu preannunziato un ordine del giorno, che sostanzialmente è quello che ci è stato letto dal Presidente del Consiglio Regionale, ordine del giorno che però mi pare soddisfi le esigenze fatte presenti da parecchi signori Consiglieri solo in parte. Difatti il dire che l'edificio verrà destinato ad uno scopo analogo a quello per il quale è destinato, nulla aggiunge all'art. 28 del Codice civile. Già l'art. 28 del Codice civile dice: « Quando lo scopo è esaurito o diventato impossibile o di scarsa utilità o il patrimonio è divenuto insufficiente, l'autorità governativa anzichè dichiarare estinta la

fondazione può provvedere alla sua trasformazione allontanandosi il meno possibile dalla volontà del fondatore». E un'analoga disposizione è contenuta nell'art. 31, per quanto riguarda le trasformazioni. Quindi sotto questo aspetto non molto, dicevo, si aggiunge, anche se questi articoli del Codice vengono interpretati in maniera un po' strana. C'era sulla Gazzetta Ufficiale di mesi fa un decreto del Capo dello Stato il quale, richiamandosi appunto a queste disposizioni del Codice civile, destinava i mezzi economici, che erano stati messi a disposizione di un comitato sorto per il porto di Roma, alla Provincia italiana per la diffusione della fede nelle terre selvagge. Io non sono riuscito a vedere l'affinità fra questi due obiettivi, il porto di Roma e la diffusione della fede nelle terre selvagge, ma si vede che l'onorevole Ministro l'ha vista, forse è più bravo di noi, forse vede anche delle cose che ai profani sfuggono.

Comunque credo che occorrerebbe fare questo; oggi forse è difficile riuscire a concretizzare in termini precisi tutti i problemi e gli interrogativi che sono stati posti: ci sia un impegno da parte della Giunta di riesaminare attentamente questo problema quando si presenterà l'altro provvedimento, quello che dovrà fornire l'ulteriore somma necessaria. Oggi questa legge serve — del resto credo che questo sia lo scopo, in pratica — alla sistemazione per assicurare questa somma a questa destinazione. Quando nella prossima legislatura, chi ci sarà — penso che parecchi di quelli che sono nella Giunta ci saranno ancora, e questo può dare una certa garanzia ad una promessa che venisse fatta in questo senso — si presenterà il problema di ammannire i fondi necessari, ci si prepari un po' meglio e si diano informazioni più precise, e si cerchi di sistemare la partita in modo che possa dare soddisfazione anche a quei legittimi desideri che sono stati espressi dai Consiglieri che hanno parlato prima di me.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente avv. Rosa).

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola dichiaro chiusa la discussione generale e passiamo alla discussione degli ordini del giorno.

Rileggo il primo, a firma Benedetti, Samuelli, Panizza, Dalvit: «Il Consiglio Regionale impegna la Giunta Regionale a stipulare con l'istituzione una convenzione in base alla quale si garantisca:

a) di destinare in perpetuo l'immobile alla rieducazione dei minorenni provvedendo che, nel caso di cessazione dell'attività da parte della «Piccola Opera della Divina Misericordia», sia destinato ad opere, enti o istituti che perseguano analoghe finalità;

b) si stabiliscano norme atte ad assicurare il controllo sulla istituzione, sia per quanto concerne le attività professionali, sia per gli aspetti amministrativi contabili dell'ente;

c) sia disciplinata la istituzione di classi di lingua tedesca con insegnanti la cui lingua materna sia quella degli allievi».

E' aperta la discussione sull'ordine del giorno.

PARIS (P. S. D. I.): Per poterlo accettare bisognerebbe un po' rivederlo questo ordine del giorno. Infatti, se noi accettiamo questo ordine del giorno, viene preclusa la via alla possibilità che l'immobile rimanga di proprietà della Regione, e quindi condizione è che venga levato il punto a). Il punto b) non è molto chiaro, perchè stabilire norme ecc. è prematuro. Noi avevamo chiesto che venisse pattuita una convenzione e che fosse presente un Consigliere di minoranza nel consiglio di amministrazione: mi pare che qui non ci sia niente di sostanziale. Il terzo punto per me è accettabile e giusto.

CAMINITI (P. S. D. I.): Farei una proposta al Presidente: siccome mi pare che, grosso modo, siamo tutti d'accordo e che si tratta solo di integrare questo ordine del giorno con alcune altre richieste, proporrei che i presentatori dell'ordine del giorno, insieme con i rappresentanti dei vari gruppi consiliari e con l'Assessore competente, si riuniscano per 5 minuti, per riesaminare l'ordine del giorno da presentare integrato e completato.

BENEDETTI (D. C.): Ho già chiarito al Presidente del Consiglio che da parte mia nulla obbietto per l'inserimento di qualche emendamento già presentato. Posso accettare la proposta di Caminiti, per evitare di trovarsi poi a ridiscutere ancora tutto il problema. Quindi mi associo alla richiesta di sospensione della seduta per 5 minuti per concordare una formulazione più completa.

(Assume la Presidenza il Presidente dott. Magnago).

PRESIDENTE: Il secondo ordine del giorno è firmato dai Consiglieri del S. V. P., ed è del seguente tenore: «Il Consiglio Regionale impegna la Giunta a destinare l'importo di Lire 70 milioni dell'avanzo dell'esercizio 1955 al finanziamento dell'iniziativa per la costruzione del Villaggio del Fanciullo in Bressanone, nonchè per altre iniziative in provincia di Bolzano».

DEFANT (P. P. T. T.): In merito al primo ordine del giorno, che consta di 3 punti: il primo la destinazione; il secondo, l'eventualità di una

riconsegna; il terzo, la tutela della lingua per il gruppo di lingua tedesca. Ma manca sempre l'accenno alla proprietà, per cui ho presentato un emendamento al secondo comma il quale prevede che qualora l'edificio non fosse più usato per il fine di cui si parla al primo comma, venga riconsegnato all'Amministrazione regionale. Questo esplicitamente conferma il titolo di proprietà, e credo che sia accettabilissimo, in quanto non nuoce né all'Amministrazione, né al buon andamento dell'istituto.

CAMINITI (P. S. D. I.): C'è una proposta, la metta ai voti.

PRESIDENTE: Si potrebbe anche discutere quello che ho letto e poi sospendere per il secondo, com'è stato richiesto. Allora metto in discussione quello che ho letto adesso e poi vedremo la sospensione per il secondo.

AMONN (S. V. P.): Vorrei prendere la parola sulla proposta di Caminiti.

PRESIDENTE: Adesso metto in discussione la proposta del S.V.P., e poi discuteremo la sospensione per l'altro ordine del giorno, in quanto devono essere votati tutti e due gli ordini del giorno.

BENEDETTI (D. C.): Sulla precedenza della discussione degli ordini del giorno. Il mio ordine del giorno è stato presentato prima, siamo adesso alla fine della discussione generale e c'è la proposta di Caminiti di integrare l'ordine del giorno con altre richieste. Sono d'accordo in questo senso, purchè sia presente l'Assessore e facciamo che accanto all'Assessore delle attività sociali vi sia anche l'Assessore delle finanze, oggi in funzione di Presidente della Giunta Regionale, così abbiamo la discussione dei due ordini del giorno e vediamo di tirarne fuori una sola.

AMONN (S. V.P.): Dobbiamo votare se siamo d'accordo!

BENEDETTI (D. C.): E allora va prima in discussione il mio ordine del giorno!

BENEDIKTER (Assessore agli affari generali - S. V. P.): Perchè? E' stato presentato prima?

PRESIDENTE: Allora sospendiamo!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Perchè sospendere?

PRESIDENTE: Perchè vogliamo discutere questi ordini del giorno. E' stata richiesta una breve sospensione perchè i gruppi possano concordarsi sull'ordine del giorno firmato da Benedetti, Samuelli ed altri Consiglieri. Poi anche il secondo ordine del giorno deve essere trattato, e se si vuole trattarlo durante le sospensioni, nessuno lo vieta.

Chi è d'accordo con la sospensione? E' approvata.

(Ore 12.05).

(Ore 12.50).

PRESIDENTE: La seduta riprende. Ci sono due ordini del giorno che vanno votati. Il primo, concordato con alcuni gruppi e porta le firme Benedetti, Bertorelle, Paris, Caminiti, Mantovani, Defant, è il seguente:

«Il Consiglio Regionale, esaminata la legge concernente l'erogazione di un contributo straordinario di L. 45 milioni alla «Piccola Opera Divina Misericordia» per la costruzione di un edificio per la rieducazione dei minorenni,

premessi che nel caso in cui l'intervento regionale copra l'intero costo dell'opera, la proprietà sarà della Regione, in caso di concorso finanziario nella spesa per la costruzione dell'immobile da parte dello Stato,

il Consiglio Regionale con suo provvedimento regolerà i rapporti patrimoniali che ne conseguono.

Il Consiglio Regionale inoltre
i m p e g n a

la Giunta Regionale acchè:

- a) qualora venga a cadere lo scopo dell'Opera, l'edificio sia destinato ad istituzioni di ricovero per orfani ed abbandonati della Regione;
- b) che all'amministrazione dell'Opera partecipi la Regione attraverso Consiglieri regionali della maggioranza e della minoranza;
- c) che l'Opera promuova al più presto gli atti necessari per l'erezione dell'istituzione ad ente morale e disciplini l'istituzione di classi di lingua tedesca con insegnanti la cui lingua materna sia quella degli allievi».

Chi chiede la parola su questo ordine del giorno?

BENEDETTI (D. C.): Per chiarire al Consiglio i lavori della riunione e dire che mentre su questo ordine del giorno abbiamo trovato consenzienti i gruppi del Consiglio, sul secondo è proposto il tema alla discussione del Consiglio Regionale, ex novo. E' facilmente intuibile questo ordine del giorno: mentre nel primo comma viene stabi-

lito che qualora la Regione da sola provveda alla costruzione dell'opera la proprietà sarà della Regione; il secondo comma prevede che qualora ci sia il concorso finanziario dello Stato, il Consiglio Regionale provvederà con proprio provvedimento a regolare i rapporti che ne devono conseguire; la parte finale ripete l'ordine del giorno da me in precedenza presentato, cioè che qualora venga a cadere lo scopo dell'Opera, l'edificio ritorni alla Regione e venga adibito sempre a ricovero per orfani, abbandonati; che l'Amministrazione regionale partecipi attraverso propri Consiglieri di maggioranza o di minoranza all'amministrazione dell'ente, e che l'Opera promuova la sua erezione in ente morale quanto prima e vengano istituiti dei corsi di insegnamento con insegnanti nella lingua materna degli alunni.

Tengo a precisare che mentre su questa parte i rappresentanti di ogni gruppo erano consenzienti, è rimasta in discussione e viene riproposta al Consiglio l'impostazione relativa alla proposta del S. V. P.

AMONN (S. V. P.): Credo che come primo dovrei ringraziare i Consiglieri per l'inserimento di una clausola che assicura l'insegnamento di lingua tedesca in questa Opera di beneficenza, ma dal lato pratico non possiamo essere d'accordo solo su questo inserimento perchè sappiamo che non sarà realizzabile neanche. Come si vuole trovare insegnanti a Pergine di lingua tedesca se abbiamo difficoltà di trovarli qui in provincia? Chi si trasferisce? E come saranno istruiti questi bambini a Pergine dove non ci sono scuole di lingua tedesca? E così sono un complesso di cose che noi che crediamo alla buona fede di questo inserimento non possiamo votare questo ordine del giorno per varie ragioni. Prima è stato detto dall'Assessore Bertorelle che metà dei bambini sono della provincia di Bolzano, ma anche lui ha detto che non può essere certo della cifra esatta di quanti saranno quelli che sono a Levico. Io dubito che saranno metà perchè in un primo momento è stato detto che la cifra di quelli della lingua tedesca è molto irrisoria e non tanto rilevante, e perciò per pochi bambini come si potrebbe poi istituire una scuola separata con la madre-lingua dei bambini? C'è anche il fatto che adesso approvando questo primo stanziamento siamo sicuri che quelli che verranno devono approvare le altre cifre che arrivano a cifre molto più elevate di questa cifra che stiamo discutendo. Tutto sommato saremmo propensi e abbiamo già fatto un ordine del giorno sul quale poi discuterò, che un'iniziativa quasi uguale dovrebbe essere sovvenzionata in provincia di Bolzano. Ha parlato prima un Consigliere re-

gionale che ha fatto la parola che non mi sembra tanto simpatica neanche a me, di compensazione. Ma qui non si tratta di compensazione, ma si tratta che si dovrebbe istituire in provincia una di queste iniziative che andrebbero a beneficio, con l'istruzione nella madre lingua, dei bambini di lingua tedesca. Credo che il Consiglio potrebbe senz'altro essere d'accordo in questo senso. Concludo con questo che ho accennato, con questa comprensione che anche nel Trentino i bambini dovrebbero essere istruiti da insegnanti tedeschi è senz'altro apprezzabile ma dal lato pratico non è realizzabile. Perciò come potremo con un ordine del giorno del Consiglio Regionale impegnare un'opera pia che non dipende da noi, che potrebbe subito far osservare «anche se ci date questi importi non vediamo la possibilità di realizzare questo vostro desiderio?» E rimarrebbe un desiderio espresso in un ordine del giorno in una forma solenne ma non realizzabile. Perciò dobbiamo astenerci da questo ordine del giorno.

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'ordine del giorno preletto: approvato con 25 favorevoli, nessun contrario, 13 astenuti.

Il secondo ordine del giorno è quello dei Consiglieri del S. V. P. già letto. La parola al cons. Schatz.

SCHATZ (S. V. P.): Der Grund, warum unsere Gruppe diese Tagesordnung eingebracht hat, liegt vor allem darin, dass wir in unserer Provinz eine Initiative, die ungefähr vor einem Jahr entstanden ist, fördern wollen. Es ist eine Initiative, die Private aufgegriffen haben, um verlassenen Kindern und Waisenkindern eine Heimstätte zu geben. Diese Initiative basiert auf ganz neuen Erziehungsmethoden, Methoden, die bereits in anderen Ländern ausprobiert wurden und zu ausgezeichneten Resultaten geführt haben. Wenn unsere Gruppe nun diese Initiative, die von Privaten ausgegangen ist, unterstützen will, so ist es hauptsächlich deswegen, weil wir gerade die Erziehung unserer Jugend selbst in die Hand nehmen wollen. Bei Verwirklichung dieser Initiative wissen wir, dass unsere Jugend in die Hände unserer Erzieher gegeben wird. Wir haben in der Provinz Bozen mehr als 300 verlassene Kinder und Waisenkindern und diesen Kindern, die hauptsächlich aus unserer Volksgruppe sind, wollen wir eine Heimstätte, eine Erziehungsstätte geben, die den modernen Erziehungsmethoden entspricht. Es hat sich diesbezüglich ein Komitee gebildet, das darauf ausgeht, Mitglieder für die Idee des Kinderdorfes zu gewinnen. Diese Mitglieder verpflichten sich, alljährlich einen kleinen Beitrag, pro Tag 1 Lira, zu

leisten. Die Herren Kollegen werden verstehen, dass aus diesen Mitgliedsbeiträgen und Sammelgeldern selbstverständlich niemals ein Kinderdorf, so wie es in Brixen geplant ist, entstehen kann. Hier muss unbedingt die öffentliche Hand eingreifen und ich kann sagen, dass bereits die Provinz ein gutes Beispiel gegeben hat, indem der Landtag erst vor einigen Tagen die Gewährung eines Betrages von 10 Millionen Lire beschlossen hat. Es ist geplant, in diesem Kinderdorf wenigstens 9 Häuser entstehen zu lassen. Was ein Einfamilienhaus kostet, glaube ich nicht näher illustrieren zu müssen; jeder Kollege kann sich selbst eine Vorstellung davon machen, wie hoch die Kosten sind. Zum Ankauf des Grundes, der ungefähr 12.000 m² gross ist und auf dem ein altes Gebäude stand, mussten wir bereits 9 Millionen Lire auswerfen. Diese 9 Millionen Lire wurden bis heute teilweise durch Sammelgelder und durch Beiträge, die bei Veranstaltungen erzielt wurden, gedeckt. Selbstverständlich steckt aber das Komitee in grösseren Schulden und die Aktion kann nur dann zum Erfolg führen, wenn auch die öffentliche Hand mit wirklich wesentlichen Beiträgen eingreift. Ich glaube, dass gerade heute der richtige Moment gekommen ist, da wir über eine Initiative im Trentino beschliessen, die die Instandhaltung bzw. Herrichtung eines Hauses, in dem verlassene und abgeurteilte Kinder untergebracht und erzogen werden sollen, zum Gegenstand hat, um auch eine Initiative unserer Volksgruppe für verlassene Kinder — wenn auch die Methode hier eine andere ist als dort — im Regionalrat tatkräftig zu fördern. Es besteht da schon eine Parallele und ich möchte die Herren Kollegen auch der italienischen Volksgruppe ersuchen, diese Initiative auf sozialem Gebiet, die diesmal von unserer Volksgruppe ausgegangen ist, wärmstens zu unterstützen, indem sie die vorgelegte Tagesordnung, die von uns allen unterzeichnet ist, genehmigen. Dies wäre ein erster Schritt; ich glaube, dass gerade mit der Genehmigung dieser Tagesordnung unsere Volksgruppe sehen würde, dass die italienischen Kollegen auch für Initiativen auf sozialem Gebiet, die von uns ausgehen, Verständnis haben.

Wie ich eingangs betont habe, müssen wir dieses Recht der Erziehung unserer Kinder und verlassenen Jugendlichen für uns in Anspruch nehmen und die Durchführung auch selbst in die Hand nehmen. Deswegen haben wir diese Tagesordnung eingebracht und ich möchte noch einmal einen Appell an alle italienischen Kollegen richten, diese Tagesordnung anzunehmen.

CAMINITI (P. S. D. I.): Per una mozione d'ordine e per richiamo al regolamento. Ritengo

che l'ordine del giorno presentato non possa essere messo in discussione perchè prevede lo stanziamento di una somma di lire 70 milioni, che non è una bazzecola su cui si può passare sopra, e non ha alcuna pertinenza con l'oggetto della legge che abbiamo discusso. Si tratta di una nuova iniziativa che può essere regolata, se vogliamo, come un emendamento alla legge, allora bisognerebbe formulare come emendamento che deve essere presentato ai sensi dell'art. 75, oppure si tratta di un inserimento di un nuovo argomento all'ordine del giorno, ed allora ai sensi dell'art. 49 i tre quarti dei consiglieri devono votare l'inserimento all'ordine del giorno. Scelgano i signori proponenti quale delle due vie preferiscano. Non ho niente in contrario per inserire con i tre quarti dei Consiglieri, ma dobbiamo procedere in questo senso, perchè quell'ordine del giorno non ha niente a che vedere con la legge messa all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Rinuncia alla parola cons. Molignoni?

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Signor Presidente, rinuncio alla parola qualora la proposta di Caminiti venga presa in considerazione, perchè io al primo punto della mia discussione ponevo proprio questo tema della procedura, e dicevo che secondo me questo ordine del giorno non dovrebbe essere discusso perchè non è pertinente alla discussione, siamo completamente fuori regolamento. Qui si parla dell'avanzo di amministrazione del 1955, che nessuno conosce, non possiamo ufficialmente conoscere, lo conosceranno gli Assessori e la Giunta, ma non i Consiglieri. Si parla di un impegno al di fuori di questo problema che riguarda Levico, impegno futuro per una destinazione avvenire. Quindi non è pertinente all'ordine del giorno. Se il signor Presidente accetta questa soluzione di non discutere l'ordine del giorno perchè non pertinente in base al regolamento, rinuncio alla parola, in caso contrario ho da fare qualche osservazione sull'ordine del giorno stesso.

PRESIDENTE: Guardiamo il regolamento, dice «durante la discussione generale o prima che questa inizi, possono essere presentati da ciascun Consigliere ordini del giorno concernenti la materia in discussione». Ora se qui fosse presentato un ordine del giorno sui bacini montani o su altra materia completamente estranea, sarei d'accordo, ma qui si tratta di materia che non riguarda esattamente la legge, ma parla di materia in discussione, si tratta di materia di iniziativa sociale e che riguarda la legge. Nella discussione si era detto che si approvava questa iniziativa se veniva

un'altra iniziativa nello stesso campo. Per cui ritengo che possa essere discusso. Il Presidente previa lettura decide inappellabilmente, ritengo che possa essere discusso. La cosa è un po' vaga, ma riguarda la materia sociale ed è stata messa in connessione con l'importo per altri scopi sociali. Se si trattasse di bacini montani non potrebbe essere discusso. Ritengo che la discussione sia possibile.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): La Sua decisione, Presidente, non è appellabile, questo lo sappiamo dal regolamento. Allora aggiungo alle mie osservazioni precedenti quanto devo aggiungere circa l'ordine del giorno. Permetta però che prima di scendere all'ordine del giorno dica che non condivido questa Sua impostazione. Lei dice che si possono presentare ordini del giorno sulla materia, ma a me sembra di dover interpretare la materia quella risultante dall'argomento che si sta trattando, che in questo momento è la casa di Levico, e non la materia in genere di assistenza a minori, perchè allora potremmo parlare di estendere la discussione all'infinito, potrei parlare delle esperienze fatte in campo europeo; sono andato in Svizzera a visitare scuole di questo genere, e potrei fare una disquisizione in materia! Lei ha deciso così, ed io mi attengo alla sua decisione, e inizio la discussione sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Una cosa voglio solo dire, che sull'ordine del giorno può parlare un Consigliere per gruppo, lo dico adesso che inizia la discussione.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Voglio appunto far cenno a quanto ha detto Amonn poc'anzi, a giustificazione dell'astensione sul primo ordine del giorno. Dice che ringrazia per il codicillo messo nell'ordine del giorno perchè riflette il rispetto della norma statutaria ed il rispetto della legge. Penso che il comm. Amonn è stato gentile a ringraziare, ma non aveva nessuna ragione di ringraziare perchè il rispetto della madre lingua è una norma statutaria, quindi non c'era nessun bisogno.

CONSIGLIERE: Ringrazio!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ma in ogni caso non era il caso di porre l'accento. Dico questo: Amonn aggiunge che la cosa non è realizzabile, cioè non è possibile che a Levico ci siano insegnanti di madre lingua tedesca per un gruppo di elementi che fossero provenienti dalla provincia di Bolzano. Con questo egli che cosa ha detto? Ha detto una cosa giusta. Noi abbiamo osservato più volte che il gruppo di lingua tedesca

non è in grado sempre di fornire quegli elementi tecnici preparati ed idonei per sopperire alle esigenze nell'ambito dell'amministrazione pubblica, nell'ambito in particolare, in questo caso, del mondo della scuola. Ma bisogna anche essere ragionevoli, cioè bisogna scendere sul terreno dei rimedi concreti a questa carenza, della quale noi non siamo affatto colpevoli, ma il gruppo tedesco lentamente riuscirà a colmare queste lacune, questi vuoti, scendere sul terreno dei rimedi ed è egregiamente possibile scendere su questo terreno con personale bilingue perchè noi abbiamo personale bilingue in grado di sopperire a questa esigenza.

PRESIDENTE: Lei parla sull'ordine del giorno che è stato votato.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): No, parlo di questo!

PRESIDENTE: Doveva chiedere la parola prima che si votasse, l'ordine del giorno è già stato votato.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ma sto parlando di questo!

PRESIDENTE: No, lei sta parlando della possibilità di avere maestri di lingua tedesca a Levico, questo lo abbiamo già votato.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Adesso entro nell'ordine del giorno e dico perchè non lo voto, me lo fa dire perchè voto contro l'ordine del giorno che il S. V. P. ha presentato? Per questo semplicissimo motivo, perchè se è vero che questa esigenza c'è in provincia di Bolzano, che riconosco e naturalmente condivido e sarei pronto ad appoggiare, anzitutto vorrei vedere iniziative concrete e non solo una esigenza che si ventila così nel futuro e non si sa come si potrà concretare. In secondo luogo vorrei che si rispettassero anche i diritti del gruppo italiano in Provincia di Bolzano, perchè si fa la questione di un eventuale istituto di educazione di elementi tedeschi, ma non dobbiamo dimenticare che in Provincia di Bolzano ci sono anche elementi del gruppo italiano per cui quell'ordine del giorno va stilato in altra maniera. Se il precedente ordine del giorno ha preso in considerazione la necessità ed i bisogni della provincia di Bolzano, del gruppo etnico tedesco aggiungendo quel codicillo, che dice Caminiti non era indispensabile perchè la norma statutaria riflette la Provincia di Bolzano e non di Trento, vorrei dire che ritengo legittimo ed assolutamente indispensabile che l'ordine del giorno del S. V. P. parli di un istituto di

educazione, eventualmente costruendo, per tutti i gruppi etnici della provincia e non solo per il gruppo tedesco, per i ragazzi del gruppo tedesco. Per questa ragione mi dichiaro contrario, oltre al fatto che l'ordine del giorno è impresentabile, oltre al fatto che assume l'aspetto di una contrattazione, una specie di contrattazione, che lascia trasparire un senso di diffidenza, di sfiducia reciproca, soprattutto il punto di frizione fondamentale nell'ambito della Regione stessa, della maggioranza, cioè nei rapporti fra la D. C. e il S. V. P. Per questo dò il mio voto contrario all'ordine del giorno.

MANTOVANI (M. S. I.): Signor Presidente, per quanto riguarda la sua interpretazione se ammettere o no in discussione questo ordine del giorno la pregherei di dare una interpretazione estensiva e metterlo in discussione perchè questo ordine del giorno mi darà l'occasione di fare alcune considerazioni che faccio subito perchè le ha fatte anche Molignoni. Mi associo in pieno alle dichiarazioni di Molignoni, cioè con questo o. d. g. questo istituto dovrebbe essere fatto soltanto per il gruppo etnico tedesco. Sono d'accordo sulla sostanza di questo istituto ma quello che dispiace è perchè in questo particolare momento questo ordine del giorno, se ce ne fosse stato ancora bisogno, suona ancora una volta come atto di sfiducia verso il gruppo etnico italiano, non solo ma suona di sfiducia verso una sensibilità politica e sociale che il Consiglio Regionale ha saputo in ogni momento dimostrare al di fuori e al di sopra di ogni partito. Nell'ultima riunione del Consiglio la cons. dott. Lorenzi rivolgendosi al Presidente ha parlato di ricatto perchè non venne discusso. Questa è la vera parola «ricatto», e perciò voterò contro questo ordine del giorno convinto che è un ricatto bello e buono, perchè è fatto il 24 ottobre nel momento in cui c'è la campagna elettorale, perchè poteva essere fatto prima e perchè è subordinato all'approvazione di un altro ordine del giorno che aveva lo stesso contenuto sociale di prima.

LORENZI (D. C.): Di fronte alla iniziativa assistenziale in provincia di Bolzano mi sento proprio di parlare a favore, indipendentemente da quelle che possono essere adesso le ragioni tecniche di bilancio oppure le contingenze anche poco favorevoli che abbiamo vissuto un po' insieme in questo ultimo periodo, proprio come Assessore all'assistenza che da otto anni vede negli istituti di Trento che cosa affluisce dalla provincia di Bolzano, io vedo con soddisfazione sorgere istituti a Bolzano per i bambini parlanti la lingua tedesca, come per quelli di lingua italiana. Voglio far presente al

Consiglio — proprio solo da un punto di vista assistenziale del bisogno — l'enorme sproporzione che esiste fra la provincia di Trento e quella di Bolzano. Noi a Trento abbiamo 22 istituti femminili e 7 maschili, quasi 30, ed in tutti gli istituti abbiamo circa la metà di bambini della Provincia di Bolzano. Siamo d'accordo che i bambini più vicini alla famiglia si tengono meglio è, perchè i genitori, siano essi italiani o tedeschi, possano avvicinarli il più possibile. Mi pare triste vedere questi bambini della Provincia di Bolzano che affluiscono in Provincia di Trento. Poi lo dico anche per ragioni di esigenze assistenziali: a Trento non abbiamo più un posto libero, abbiamo dei bambini esposti a sicura rovina morale e fisica che non possiamo mettere via perchè non abbiamo più posti. Se Bolzano si attrezza, per ora ha solo tre istituti che accolgono questi bambini di lingua tedesca ed italiana, se si attrezza per gradi io vedo ben volentieri queste iniziative. Se domani il Consiglio Regionale appoggerà queste iniziative che sorgeranno per istituti in provincia di Bolzano, farà bene. Questa, come l'ha esposta il cons. Schatz, è indubbiamente un'iniziativa impostata nel senso più moderno dal punto di vista assistenziale. Qui sì, a differenza dell'istituzione di Levico che è di riduzione e di avviamento professionale dove vedrei la distribuzione dei ragazzi per gruppi di lavoro in officine specializzate, qui per l'età è proprio quella della seconda infanzia dai 6 ai 15 anni dove c'è bisogno di calore della famiglia, vedo tanto volentieri una moderna istituzione fatta per famiglie, come intendono impostarla. Non mi formalizzerei adesso su chi la fa, l'importante è che Bolzano venga per gradi e presto attrezzata di tutti gli istituti che occorrono per i bambini da collocare. Questa iniziativa alleggerisce di molto la penosa situazione, pesante situazione assistenziale di Trento, e aiuta i bambini, chiunque siano, da collocare perchè restino più vicini alle famiglie. Mi pare che questo è un atto di giustizia. Se si trova il modo di superare le ragioni tecniche e finanziarie, francamente vedrei tanto volentieri questa iniziativa e mi sentirei di votare a favore nell'interesse dell'assistenza di tutta la Regione.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola al prossimo oratore voglio solo dire che l'ordine del giorno non parla della costruzione del Villaggio del Fanciullo dice: « al finanziamento dell'iniziativa per la costruzione del Villaggio del Fanciullo in Bressanone, nonchè per altre iniziative in provincia di Bolzano ».

RAFFAELLI (P. S. I.): Proprio quest'ultima precisazione fatta dal Presidente del Consiglio mi

conferma nell'opportunità di precisare la nostra perplessità di fronte ad un ordine del giorno di questo genere. Difatti già in Commissione per le finanze, se non erro, il comm. Amonn ci aveva detto: noi potremmo anche essere d'accordo su questo stanziamento purchè il Consiglio accetti di impegnare la Giunta a dare un corrispettivo stanziamento a favore della provincia di Bolzano che potrebbe essere usufruito per la sistemazione dei bacini montani. Ora io non ho molta perspicacia e molta elasticità mentale, ma fra i bambini traviati e i bacini montani c'è solo la desinenza in «ini» — bacini e bambini —. Ma, in sostanza, signori Consiglieri, qui ci troviamo di fronte al solito sistema che ho avuto il piacere di sentire definire anche in questi giorni da un esponente del partito di maggioranza: «iniquo sistema della ripartizione a metà». Non si può dare una lira alla provincia di Trento se non si corre a chiedere una lira alla provincia di Bolzano, ci sia o non ci sia il bisogno. Siccome probabilmente i signori del S. V. P. si sono accorti che il chiedere quattrini per i bacini montani come corrispettivo dell'erezione a Trento di un istituto per i bambini traviati non legava molto, allora hanno trovato il Villaggio del Fanciullo, sul quale non ho niente da dire. Ma è proprio la coincidenza meccanica, automatica delle due cose, la lira a Trento e la lira a Bolzano, che ci trova contrari. Dovevate domandare 200 milioni una settimana fa per il Villaggio del Fanciullo di Bressanone e non si avrebbe detto di no; domandatelo fra 15 giorni, documentando qualche cosa su questo Villaggio del Fanciullo! Cosa credete che siano i Consiglieri regionali, degli incoscienti o dei nababbi? Venite qui una mattina e dite: a Bressanone stiamo facendo il Villaggio del Fanciullo e poi altre iniziative, stanziateci 70 milioni. No, signori, su questa base no, perchè non sono soldi nostri. Volete 100 o 1000 lire mie senza che sappia il perchè? Sono padrone di darvele. Sui soldi della Regione, pubblici, ho il diritto e il dovere di dire di sì o di no, io come Consigliere e tutti gli altri credo, solo quando sia stato dimostrato un minimo di fondatezza sulla richiesta. E in questo caso meno che in altri c'è questa fondatezza perchè, l'avete detto voi, la richiesta proviene esclusivamente dal fatto che dovete dare il voto per la richiesta di Trento. Intendiamoci, se ci lascia perplessi almeno noi, e abbiamo fatto tutta la discussione che abbiamo fatta fino adesso perchè ci lascia perplessi, lo stanziamento per la Pia Opera di Levi-co che dura da anni attraverso alterne vicende e che attraverso questa sistemazione forse potrebbe togliere di mezzo quei dubbi che io, almeno personalmente, conservo a proposito dell'opera stessa, come volete fare a pretendere che così, a cuor leggero,

si dica: «va bene, 70 milioni anche per voi»? Voi vi preoccupate dei riflessi elettorali della cosa, questo è trasparente, è evidente. Permetteteci, se non avessimo la coscienza, — e pretendiamo di averla anche in periodo non elettorale — almeno in periodo elettorale, per prendere il lato meno serio della cosa e meno moralmente da considerarsi, abbiamo anche noi le stesse preoccupazioni per andarci a sentir dire: una bella coscienza di trattare e discutere con le centinaia e le decine di milioni della Regione! Una richiesta orale praticamente, contenuta in due righe molto generiche: 70 milioni. Non mi sento di rispondere a chi mi ha eletto, di voti di questo genere; voi, se ve la sentite, votate a favore. Su un ordine del giorno così motivato e che indica così genericamente ed oscuramente i fini dello stanziamento, mi sento di dire tranquillamente di no, checchè ne pensi ed in qualunque modo intendiate reagire di fronte a questa negativa. Avete anche voi il dovere, quando chiedete qualche cosa, di motivarlo un po' meglio. Noi lo chiediamo al gruppo italiano e non è questione di distinzione, perchè l'Assessore Bertorelle non è del gruppo tedesco e sa che non siamo mai stati teneri, almeno io, nei suoi confronti. Non solo questa volta ma altre volte l'abbiamo tartassato di richieste, di chiarimenti e di richieste di impegni per quei 35 o 40 milioni e solo a quella condizione abbiamo votato. Pretendiamo almeno altrettanto quando le richieste vengono da parte del gruppo etnico tedesco.

AMONN (S. V. P.): Domando la parola per fatto personale!

DEFANT (P. P. T. T.): In merito all'ordine del giorno, dopo le parole...

AMONN (S. V. P.): Dichiarerò in che cosa consiste il fatto personale!

PRESIDENTE: Dopo Defant il fatto personale!

DEFANT (P. P. T. T.): Sull'ordine del giorno, dopo le parole dell'Assessore provinciale sig. Lorenzi, non vale la pena. Essa ha parlato con convinzione e con competenza di causa, quindi non mi dilungherò. Accetto la proposta avanzata parallelamente a quella che riguarda la Provincia di Trento del S. V. P. Vorrei che la parola compensazione sparisse da questa aula, si tratta di investimenti paralleli che ormai costituiscono la prassi del Consiglio stesso. Non c'è nulla di male, nella vita si prendono accordi e si vive di compromessi che, se non possono soddisfare le esigenze ed i gusti di tutti, portano sempre a qualche risultato pratico. Abbiamo visto queste richieste

e questi avanzi paralleli in altri campi e sono riusciti a portare risultati pratici notevoli. Quindi dal punto di vista puramente formale non ho nulla da dire. Dal punto di vista pratico bisogna ripetere quello che disse la sign. Lorenzi, di salutare questa iniziativa, perchè mi sembra che la Provincia di Bolzano, sia da parte italiana che tedesca, istituzioni del genere ne abbia poche, forse non ne ha, quindi bisogna proprio incitare il gruppo etnico tedesco ed anche italiano a lavorare molto di più in questo campo. E questa iniziativa modernissima, è una novità in senso assoluto nella Regione, sarebbe da sostenere in modo particolare mentre nel Trentino proseguiamo ancora sulla via vecchia. Quindi approvo l'iniziativa, non so quali effetti avrà, ma comunque l'approvo.

PRESIDENTE: Amonn, per fatto personale!

MITOLO (M. S. I.): Qual'è il fatto personale?

AMONN (S. V. P.): Dichiaro subito in che cosa consiste il fatto personale. Il cons. Raffaelli ha fatto il mio nome e ha ricordato una mia espressione in Commissione alle finanze riguardante lo stanziamento dei bacini montani e adesso si è meravigliato che si ritorni su un'altra proposta del Villaggio del Fanciullo di Bressanone e ha preso la parola in questo senso: che amministriamo denaro pubblico e non possiamo essere così leggeri con queste proposte. Ma credo che tutti i Consiglieri regionali dovrebbero rendersi conto della enorme necessità delle due Province e delle iniziative nelle due Province. In un primo momento si parlava di bacini montani e credo che anche i Consiglieri regionali che fanno parte della Provincia di Trento dovrebbero rendersi conto dell'enorme necessità, poi in un secondo momento è stato suggerito di proporre lo stanziamento più vicino alla affinità di questa legge. Allora è in prima linea il Villaggio del Fanciullo. Domando perchè in provincia di Bolzano solo con raccolte private si dovrebbe riuscire a realizzare queste iniziative, perchè finora solo in base a queste raccolte private si è andati avanti, e perchè non dovrebbe essere alla stessa stregua di Trento. La dott. Lorenzi ha detto: «Finiamo in bellezza con un atto di bontà», ma non vuol dire che finiamo in bellezza solo se versiamo uno stanziamento alla provincia di Trento, potrebbe essere un altro atto di bontà in provincia di Bolzano e ho applaudito alle parole dalla dott. Lorenzi. Per quanto riguarda lo stanziamento in sé stesso abbiamo avuto delle idee diverse prima. Abbiamo voluto che sia emanata una legge per la assistenza familiare degli agricoltori e servi agricoli, mentre abbiamo visto quasi all'ultimo momento

che si ritornava su una proposta fatta anni addietro dall'Assessore Bertorelle. Perciò faccio questo vivo appello, fatto prima dal cons. Schatz, che i Consiglieri regionali comprendano le necessità, e sono del parere di Molignoni di non trascurare le necessità del gruppo etnico italiano. In questo momento non dobbiamo trascurare una iniziativa simile perchè il Villaggio ha già acquistato il terreno, ha cominciato a costruire la prima casa, ha fatto le piante per tutto il rimanente. Se il gruppo di lingua italiana in questo momento fosse nelle condizioni di proporre al Consiglio Regionale una iniziativa di questo genere avrebbe già fatto delle raccolte e sarebbe riuscito come è riuscito il gruppo etnico tedesco, allora certamente io potrei essere il primo ad appoggiare questa iniziativa come appoggio l'iniziativa proposta dal nostro gruppo riguardante il Villaggio di Bressanone.

BERTORELLE (Assessore attività sociali e sanità - D. C.): Ho sentito la relazione fatta da Schatz prima e devo dire che sono d'accordo, e lei lo sa perchè insieme abbiamo parlato con il direttore del villaggio del fanciullo ed abbiamo detto che proporzionalmente a come cresce l'istituzione provvederemo a dare dei contributi. Non ho potuto in quel momento impegnarmi come Giunta perchè non avevo interpellato la Giunta, ma sapevo che la Giunta non avrebbe mancato di intervenire. Posso dire oggi che la Giunta è perfettamente d'accordo su queste esigenze di carattere assistenziale che si verificano per la popolazione di lingua italiana e tedesca, anzi dice: «muovetevi che la Regione interverrà anche senza ordini del giorno». E' questo che dice perchè l'abbiamo dimostrato e testimoniato in questi anni di amministrazione, nei quali ogni esigenza di carattere assistenziale ed economico è stata presa in considerazione.

CONSIGLIERE: I lavoratori agricoli?!

BERTORELLE (Assessore attività sociali e sanità - D. C.): Lasci stare, perchè ci sono dei motivi per i quali non abbiamo potuto fare! Lei conosce benissimo questi motivi. Ad ogni modo tutte le vostre esigenze sono state accontentate, anche senza ordini del giorno. Ma capirete che nel momento in cui chiedete: «date 70 milioni per questo» mettetevi in imbarazzo tutti noi, perchè siamo amministratori della cosa pubblica e non possiamo così semplicemente, con un ordine del giorno infilato all'ultimo momento, dire: «sì, diamo i 70 milioni», impegnandoci per un'amministrazione che verrà. Tanto più troviamo strana la cosa quando abbiamo detto più volte che, per quanto riguarda il Vil-

laggero del Fanciullo, siamo d'accordo di intervenire con 20, 30 o 50 milioni secondo quelle esigenze che saranno fatte presenti da tutti i Consiglieri; come siamo d'accordo sui bacini montani e su l'integrazione dei bilanci. Allora più di questo impegno che a voce prendiamo e oltre all'ordine del giorno che siamo disposti a votare, senza però la cifra, che cosa desiderate?

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'ordine del giorno dei Consiglieri del S. V. P.: 17 contrari, 16 favorevoli, 4 astenuti. E' respinto.

Pongo ai voti il passaggio alla discussione articolata della legge: 20 favorevoli, 13 contrari.

Art. 1

E' autorizzata la concessione alla Piccola Opera Divina Misericordia di Levico, Istituto di rieducazione per minorenni, di un contributo straordinario di Lire 45.000.000 per la costruzione in Levico di un edificio da destinare a sede dell'Istituto medesimo.

Per la liquidazione del contributo si osserveranno le norme di cui all'art. 7 della legge regionale 30 maggio 1951, n. 3.

Sono stati presentati due emendamenti. Il primo a firma Samuelli, Lorenzi, Rosa, per eliminare la parola « in Levico ».

MANTOVANI (M. S. I.): Perché?

AMONN (S. V. P.): Perché è a Pergine e non a Levico!

MITOLO (M. S. I.): Lo volete spiegare perché avete presentato l'emendamento?!

BERTORELLE (Assessore attività sociali e sanità - D. C.): Si tratta di questo, c'è stato un errore; l'edificio viene costruito a Pergine e non a Levico.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo prego alzi la mano. E' approvato a maggioranza. Vuol dire che il titolo della legge lo dovremo cambiare.

Secondo emendamento, presentato dal S. V. P., emendamento all'articolo 1, primo comma, sostitutivo.

BRUGGER (S. V. P.): Aggiuntivo!

BENEDIKTER (Assessore agli affari generali - S. V. P.): Sostitutivo del primo comma.

MITOLO (M. S. I.): Veramente ha detto sostitutivo, è stato Benedikter che ha detto sostitutivo.

PRESIDENTE: Adesso lo leggo: «E' autorizzata la concessione alla Piccola Opera Divina Misericordia di Levico, istituto di rieducazione per minorenni, di un contributo straordinario di Lire 22.500.000 al « SOS Kinder dorf - Bressanone (Villaggio da destinare a sede dell'istituto medesimo nonchè di un contributo straordinario di Lire 22.500.000 al «SOS Kinder dorf - Bressanone (Villaggio per Fanciulli - Bressanone) per gli scopi sociali che l'istituzione si prefigge ».

CAMINITI (P. S. D. I.): Non si può votare perchè è stato votato prima.

ROSA (Vice Presidente - D. C.): Questo è un emendamento!

BENEDIKTER (Assessore agli affari generali - S. V. P.): Sostitutivo ed aggiuntivo.

CAMINITI (P. S. D. I.): E' stato votato!

PRESIDENTE: No, è solo un emendamento, è stato accettato. Pongo ai voti questo emendamento del S. V. P.: 21 contrari, 13 favorevoli.

E' posto ai voti l'art. 1: approvato con 22 voti favorevoli, 9 contrari.

Art. 2

«Alla spesa di cui al precedente articolo si farà fronte con il fondo di pari importo iscritto al cap. n. 161 bis dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1955 con la legge regionale 23-1-1956, n. 2.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

E' posto ai voti l'art. 2: approvato a maggioranza.

Prego distribuire le schede per la votazione.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 24 sì, 13 no. La legge è approvata.

Alle 15.30 ci troviamo di nuovo.

MITOLO (M. S. I.): Ma come? Finiamo alle 2 e riprendiamo alle 3½! Ma quando mai abbiamo fatto una seduta pomeridiana dopo aver deciso di fare una seduta unica!?

MANTOVANI (M. S. I.): E' finito l'Ordine del giorno!

PRESIDENTE: No, ci sono ancora le interrogazioni e le interpellanze e ci saranno richieste di mettere all'Ordine del giorno argomenti che il Consiglio può respingere o approvare. Ma comunque all'Ordine del giorno ci sono ancora le interrogazioni e le interpellanze. Alle 16 riprendiamo.

(Ore 14).

(Ore 16.25).

PRESIDENTE: La seduta riprende. La parola all'Assessore Samuelli.

SAMUELLI (Assessore alle finanze - D. C.): Vorrei pregare il Consiglio di votare l'inserimento all'Ordine del giorno del disegno di legge riguardante il III provvedimento di variazione di bilancio per l'esercizio finanziario 1956. Osservo che questa richiesta di inserimento di questa variazione di bilancio mi è pervenuta dall'Assessore agli affari generali il quale ha necessità di completare lo stanziamento riguardante le spese per le elezioni regionali. Quindi pregherei il Consiglio di voler approvare questo inserimento all'Ordine del giorno.

PRESIDENTE: E' stata fatta la richiesta di inserire all'Ordine del giorno il III provvedimento di variazione al bilancio dell'esercizio finanziario 1956. Prego di distribuire le schede. Avverto che ci vogliono i tre quarti di voti dei votanti (segue votazione segreta). Esito della votazione: 26 si, 4 no, una bianca. La legge è messa all'Ordine del giorno.

Si inizia la discussione di questo *disegno di legge n. 224*: « Terzo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio 1956 ».

Relazione della Giunta.

SAMUELLI (Assessore finanze e patrimonio - D. C.): (legge la relazione).

AMONN (S. V. P.): (legge la relazione della Commissione legislativa per le finanze e patrimonio).

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola sulla discussione generale, la dichiaro chiusa. Pongo ai voti il passaggio alla discussione articolata: unanimità.

Leggo il testo proposto dalla Commissione:

Art. 1

« Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1956 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A ».

Dò lettura della Tabella.

TABELLA A

Tabella di variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1956.

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
In aumento:

ENTRATA ORDINARIA

IMPOSTE ERARIALI DEVOLUTE INTERAMENTE ALLA REGIONE

Cap. n. 10 - Proventi delle imposte ipotecarie percepite nel territorio della regione relative ai beni situati nella regione medesima (art. 59 Legge Costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5) L. 32.000.000

ENTRATE DIVERSE

Cap. n. 16 - Interessi su giacenze di cassa presso il Tesoriere della Regione L. 12.000.000

TOTALE L. 44.000.000

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2

« Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1956 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B ».

Leggo la Tabella B.

TABELLA B

Tabella di variazioni allo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1956.

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
A - In diminuzione:

SPESA ORDINARIA

Assessorato delle Finanze

FONDI DI RISERVA

Cap. n. 48 - Fondo di riserva per le spese impreviste (art. 24 Legge regionale 24 settembre 1951, n. 17) L. 4.000.000

* * *

B - In aumento:

Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste

DEMANIO FORESTALE REGIONALE

Cap. n. 77 - Gestione delle segherie e degli altri stabilimenti ed utilizzazione in economia di prodotti delle foreste; spese per l'assicurazione degli edifici, materiali ed installazioni contro gli incendi L. 4.000.000

**Assessorato dell'Industria, Commercio, Turismo, Trasporti
e Credito**

SPESE GENERALI

Cap. n. 80 - Spese per l'archivio fotografico, acquisto di materiale fotografico e cartografico L. 1.000.000

TURISMO

Cap. n. 90 - Spese per la stampa e la diffusione di pubblicazioni turistiche e per la produzione di documentari cinematografici L. 4.000.000

Assessorato delle Attività Sociali e Sanità

ATTIVITA' SOCIALI

Cap. n. 98 - Assistenza ai lavoratori, ai disoccupati, agli emigranti ed ai rimpatrianti anche a mezzo di enti, associazioni ed istituti.
Art. 2 - Assistenza ai lavoratori ed ai disoccupati anche a mezzo di enti, associazioni ed istituti L. 4.000.000

SPESA STRAORDINARIA

Assessorato dell'Agricoltura e Foreste

Cap. n. 123 - Spese per opere di bonifica L. 5.000.000

Assessorato degli Affari Generali

ONERI GENERALI

Cap. n. 148 - Spese per l'elezione del Consiglio regionale L. 35.000.000

TOTALE IN AUMENTO L. 48.000.000

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Art. 3

« La presente legge è dichiarata urgente a sensi dell'art. 49 dello Statuto speciale ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

E' posto ai voti l'art. 3: unanimità.

Si vota separatamente per Provincia.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Bolzano: 14 sì, 2 no,
2 schede bianche.

Consiglieri della Provincia di Trento: 14 sì, 3 no.

La legge è approvata.

La parola al cons. Benedetti.

BENEDETTI (D. C.): Volevo soffermare l'attenzione del Consiglio su di un problema che sta particolarmente a cuore ad una certa comunità regionale nostra, ed è il problema della separazione di Nago e Torbole. Fra le varie pratiche di separazione che abbiamo esaminato in questo scorcio quadriennale, non ho mai trovato una pratica così di tutto respiro e di tutta tranquillità. Dal punto di vista pratico dobbiamo dire che inizialmente io stesso avevo delle perplessità, ma dal momento in cui la Giunta provinciale ha assunto informazioni più che corrette per quanto riguarda l'andamento economico-finanziario del nuovo comune, nel momento in cui la Regione ha stilato un proprio bilancio sperimentale attraverso il quale dal punto di vista economico e finanziario non esistono difficoltà per questo nuovo ente che si vuole costituire; nel momento in cui la popolazione si è dichiarata apertamente nei confronti del nuovo ente in senso favorevole, se è vero che oltre il 73% della popolazione ha deciso di attuare questo nuovo ente e amministrarsi per conto proprio, ritengo doveroso far presente al Consiglio la esigenza di anticipare al massimo possibile questo nostro atto amministrativo. E' anche vero che non esiste una continuità territoriale fra il Comune di Torbole e di Riva, così...

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Mozione d'ordine. E' all'Ordine del giorno o no questa discussione?

PRESIDENTE: Un momento di silenzio.

BENEDETTI: (D. C.): ...come è vero che dal referendum appare chiaro come la popolazione di Riva e delle frazioni di Riva non abbiamo dimostrato alcun interesse particolare nel momento in cui col referendum non vi è stato un pronunciamento nettamente negativo. Faccio la proposta al Presidente del Consiglio Regionale affinché metta all'Ordine del giorno la discussione di questo argomento.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? E' stata fatta la proposta di mettere all'Ordine del giorno il disegno di legge « Ricostituzione delle frazioni di Nago e Torbole e del comune di Riva in comuni autonomi ». Defant, su cosa domanda la parola?

DEFANT (P. P. T. T.): Su questa proposta, Presidente!

PRESIDENTE: La parola a lei, poi passiamo ai voti.

DEFANT (P. P. T. T.): Prego la Presidenza di mettere all'Ordine del giorno il problema testè annunciato.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede. Avverto che il disegno di legge è messo all'Ordine del giorno se ottiene la maggioranza dei 3/4.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 16 sì, 15 no, 4 schede bianche. Il disegno di legge non viene messo in discussione.

Ultimo punto all'Ordine del giorno: *Interrogazione e interpellanze.*

Interrogazione del cons. dott. Brugger:

Ich interpelliere den Herrn Regionalassessor für allgemeine Angelegenheiten, um zu erfahren, was er für Massnahmen zu ergreifen plant, damit in Zukunft die Bestimmungen des Art. 25 des Reg. Gesetzes vom 6.4.1956, N. 5, insbesondere die des 5. u. 6. Absatzes des Art. 25, Anwendung finden. Es wurde anlässlich der Gemeindewahlen in vielen Fällen festgestellt, dass ausserhalb des Gemeindegebietes wohnhafte Personen, die die Eignung als Vorsitzende einer Wahlsektion haben, im Gegensatz zu den Bestimmungen des Art. 25 jenen vorgezogen wurde, die ihren Wohnsitz im Gemeindegebiete haben. Ausserdem waren sehr viele Vorsitzende von Wahlsektionen in den Gemeinden der Provinz Bozen der deutschen Sprache nicht hinreichend kundig.

Ich erachte es als ausserordentlich wichtig, dass eine hohe Gerichtsbehörde die Regionalgesetze genau so anwendet wie die Staatsgesetze, da die Regionalgesetze im Territorium ihrer Wirksamkeit keine geringere Rechtskraft haben als die Staatsgesetze.

Interpello il signor Assessore regionale agli Affari Generali per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a chè vengano applicate nel futuro le disposizioni dell'art. 25 della L. R. 6 aprile 1956, n. 5, in particolare modo quelli del 5. e 6. comma dell'art. 25 stesso.

In occasione delle elezioni amministrative è stato accertato che in molti casi, in contrasto con quanto precisa l'art. 25, sono state preferite delle persone in possesso dei requisiti per l'ufficio di presidenza di seggio elettorale, ma residenti fuori del territorio comunale, ad altre aventi la residenza nel territorio del Comune. Inoltre molti presidenti di seggi elettorali nei Comuni della provincia di Bolzano non avevano sufficiente conoscenza della lingua tedesca.

Ritengo essere di straordinaria importanza che l'Autorità Giudiziaria applichi le leggi regionali alla stessa maniera delle leggi statali, in quanto le leggi regionali entro i limiti territoriali loro propri

hanno una efficacia non inferiore a quella delle leggi dello Stato.

BENEDIKTER (Assessore Affari Generali - S. V. P.): Der Art. 25 des Gemeindewahlgesetzes vom 6. April 1956 schreibt in seinem 5. Absatz vor, das bei der Ernennung der Präsidenten der Wahlbehörden jene Personen bevorzugt werden müssen, welche in der Gemeinde ihren Wohnsitz haben, in der die Wahlbehörde ihren Sitz hat. Im 6. Absatz wird weiters vorgeschrieben, dass in der Provinz Bozen für die Ernennung zum Präsidenten die volle Kenntnis der deutschen und der italienischen Sprache notwendig ist. Im 2. Absatz desselben Artikels heisst es, dass beim Appellationsgerichtshof in Trient und beim Regionalausschuss ein Verzeichnis der zu Präsidenten von Wahlbehörden wählbaren Personen angelegt werden soll, auf Grund von Richtlinien, die vom Präsidenten des Regionalausschusses im Einvernehmen mit dem ersten Präsidenten des Appellationsgerichtshofes aufgestellt werden. Das Gemeindewahlgesetz ist, wie die Herren wissen, erst Anfang April in Kraft getreten und es war die Zeit an sich knapp, um über diese Kriterien zu verhandeln und dann auf Grund dieser Kriterien das Verzeichnis anzulegen. Daher habe ich in meiner Eigenschaft als zuständiger Regionalassessor an den Präsidenten des Appellationsgerichtshofes die Bitte gerichtet, er möge uns das bei ihm bereits aufliegende Verzeichnis senden, damit wir wenigstens dazu Stellung nehmen können, was die Kenntnis der deutschen Sprache der Personen anlangt, die für die Provinz Bozen vorgesehen waren. Das Verzeichnis ist uns übermittelt worden, wir haben auch dazu Stellung genommen und es innerhalb weniger Tage wieder zurückgestellt. Erst einige Tage vor den Gemeindewahlen, d. h. zu Beginn der Woche vor dem Wahlsonntag, wurde ich dann von verschiedenen Bürgermeistern aus der Provinz Bozen angerufen, die mir mitteilten, dass Personen zu Präsidenten von Wahlbehörden ernannt worden seien, die nicht aus der Gemeinde sind, sondern aus dem Trentino und von weiter her, während Personen aus der Gemeinde selbst namhaft gemacht worden seien, die das Amt hätten ausüben können, aber nicht ernannt worden sind; ferner, dass die Ernannten vielfach keine Kenntnis der deutschen Sprache besässen. Ich habe daraufhin einen dringenden Brief an den Präsidenten des Appellationsgerichtshofes geschrieben und auf diesen Umstand hingewiesen und habe verlangt, dass soweit als möglich solche Ernennungen noch rückgängig gemacht und neue durchgeführt werden sollten. Tat sache ist, dass von den 311 Vorsitzenden von Wahlbehörden bei Gemeindewahlen in Südtirol ungefähr 130 der

deutschen Sprache nicht mächtig waren und dass rund 170 Vorsitzende von auswärts in die betreffende Gemeinde entsandt worden sind. Um wenigstens für die Regionalwahlen diesem Mißstand vorzubeugen, habe ich den Präsidenten des Regionalausschusses gebeten, er möge sofort dem Präsidenten des Appellationsgerichtshofes einen Vorschlag hinsichtlich der anzuwendenden Kriterien machen, habe selber einen diesbezüglichen Vorschlag ausgearbeitet, der vom Präsidenten des Regionalausschusses abgeändert und an den Präsidenten des Appellationsgerichtshofes einen Vorschlag hinsichtlich der anzuwendenden Kriterien machen, habe selber einen diesbezüglichen Vorschlag ausgearbeitet, der vom Präsidenten des Regionalausschusses abgeändert und an den Präsidenten des Appellationsgerichtshofes weitergeleitet wurde, der den Kriterien, so wie sie der Präsident des Regionalausschusses vorgeschlagen hatte, ungefähr seine Zustimmung erteilte. Ich möchte auf diese Kriterien nicht eingehen, weil es keinen Sinn hätte, sich damit zu befassen. Es ist dann alles liegen geblieben, und nachdem ich gesehen hatte, dass von seiten des Appellationsgerichtshofes keine Anstalten gemacht wurden, die angenommenen Kriterien dadurch anzuwenden, dass die Gemeinden neuerlich um Vorschläge angegangen werden, die auch der Region zwecks Stellungnahme zur Kenntnis gebracht werden sollten, habe ich mich zuerst zum Präsidenten des Regionalausschusses Odorizzi nach Malosco begeben und ihn um den Auftrag gebeten, mit dem ersten Präsidenten des Appellationsgerichtshofes, Piras, zu verhandeln. Am 18. September war ich beim Präsidenten des Appellationsgerichtshofes und wir sind übereingekommen, dass diese Kriterien auch bei den nächsten Regionalwahlen nicht angewendet werden sollen, dass wir aber wenigstens auf kurzem Wege versuchen wollten, die Vorschrift des Regionalgesetzes doch einzuhalten, besonders was die Deutschkenntnis betrifft, und zwar so, dass das Appellationsgericht der Region das Verzeichnis zusendet, die Region, d. h. das Assessorat, dazu Stellung nimmt, besonders was die Deutschkenntnis betrifft, und dass dieser Stellungnahme so weit als möglich Rechnung getragen werden soll. Ich habe am 18. September dem Präsidenten des Appellationsgerichtshofes gleichzeitig ein Verzeichnis der Personen übergeben, die bei den Gemeindewahlen als Vorsitzende fungiert hatten, mit der Angabe, welche von ihnen nach unseren Informationen der deutschen Sprache nicht hinreichend mächtig waren. Er erklärte mir unter anderem, dass er auch dieses Verzeichnis entsprechend berücksichtigen werde. Daraufhin war ich zuversichtlich, dass wenigstens in diesem Falle die im Regionalgesetz über die

Regionalratswahlen enthaltene Bestimmung eingehalten würde, die lautet: «In der Provinz Bozen soll der Präsident der Wahlbehörde womöglich aus den Bürgern ausgewählt werden, die auch der deutschen Sprache mächtig sind» (Art. 29).

Um den 15. Oktober herum wollte ich mich dann erkundigen, ob diese Richtlinien, hinsichtlich welcher der Präsident des Appellationsgerichtshofes mir mündliche Zusicherungen gegeben hatte, tatsächlich eingehalten worden wären. Durch den Kanzlisten des Appellationsgerichtshofes erfuhr ich, dass er Weisung erhalten habe, der Region die Ernennungen erst nach erfolgter Erlassung des Dekretes zur Kenntnis zu bringen. Auf meine Vorhaltung, dass damit die Region ja keine Möglichkeit mehr habe, zu der Frage der Deutschkenntnis usw. Stellung zu nehmen, sagte er mir, er hätte die Weisung, so vorzugehen, wie er schon bei den Gemeindewahlen und früher vorgegangen sei. Auf meine Vorstellungen, dass damit das Regionalgesetz wieder nicht eingehalten würde und dass sich vor allem die deutsche Bevölkerung in Südtirol erwarte, dass Regionalgesetze — Gesetze im allgemeinen und besonders solche, die eine bestimmte Gewähr hinsichtlich des Sprachgebrauches und unserer Rechte als deutsche Volksgruppe enthalten — peinlichst angewendet würden, insbesondere von der Gerichtsbehörde, erklärte er mir, das sei immer so gehandhabt worden und er hätte keine anderen Weisungen; er müssen eben so handeln, wie ihm aufgetragen worden sei. Wobei ich hinzufügen muss, dass ganz besonders der Präsident des Appellationsgerichtshofes immer wieder sich auch auf den Präsidenten des Regionalausschusses berufen hat, in dem Sinne, dass der Präsidenten des Regionalausschusses auf dem Standpunkt stehe, mit dieser Vorschrift hinsichtlich der Kenntnis der deutschen Sprache sei es nicht so genau zu nehmen.

BRUGGER (S. V. P.): Ich bin mit der Antwort des Regionalassessors für Allgemeine Angelegenheiten auf meine Interpellation an sich einverstanden. Sie beweist uns neuerdings, in welcher schwieriger Lage wir uns befinden, wenn Regionalgesetze, die Bestimmungen zu unseren Gunsten enthalten, von seiten der italienischen Behörden angewendet werden sollen. Es ist dies geradezu ein typisches Beispiel für die Tatsache, dass die Regionalgesetze und natürlich auch die Landesgesetze als Gesetze zweiter Ordnung nicht zuletzt von der Gerichtsbehörde angesehen werden; dies wird auch durch das Verhalten der Gerichtsbehörde in anderer Angelegenheit erhärtet. Aber nicht nur die Gerichtsbehörde trägt gelegentlich die Schuld daran, dass Regionalgesetze nicht so ange-

wendet werden, wie sie dem Wortlaut nach angewendet werden sollten, sondern auch Verwaltungsbehörden, wenn es sich um politische Massnahmen zu unseren Gunsten handelt.

Ich möchte dem von Dr. Benedikter angeführten Beispiel noch ein anderes hinzufügen, das sich ebenfalls auf die Provinz Bozen bezieht: Wenn es sich um die Anwendung der deutschen Sprache handelt, dann heisst es hier im Regionalrat immer, dass alle möglichen Schritte zum Beweis des guten Willens unternommen werden. Wenn aber von seiten des Landes die Sanitätsverordnung einer Gemeinde, die die Doppelsprachigkeitsklausel für das betreffende Sanitätspersonal enthält, genehmigt wird, dann wird heute noch diese Doppelsprachigkeitsklausel beim Regierungskommissär herausgestrichen bzw. dagegen Einwendung erhoben.

Sie sehen also, dass wir tatsächlich Grund genug haben, um misstrauisch und unzufrieden zu sein. Deswegen soll es den Regionalrat nicht wundern, wenn wir bei einer Tagesordnung über finanzielle Bestimmungen der Provinz Bozen uns nicht mit allgemeinen Zusicherungen zufrieden geben, sondern konkrete Zahlen wünschen. Freilich scheint man auch hier es nicht zu wünschen, dass wir konkrete Forderungen stellen. Man möchte uns viel lieber in den allgemeinen Forderungen Recht geben und diese im allgemeinen zugestanden Forderungen in concreto dann nicht zubilligen. Die Antwort des Assessors für Allgemeine Angelegenheiten möchte ich für diese Tatsache als Beweis nehmen.

MITOLO (M. S. I.): Chiedo la traduzione dell'intervento Benedikter e dell'intervento Brugger. (Segue traduzione).

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Nardin: «Il sottoscritto interroga il signor Presidente della Giunta Regionale per conoscere se non ritenga doveroso che la nostra Regione partecipi con un tangibile contributo alla campagna di solidarietà in atto in tutto il Paese a favore delle famiglie dei minatori italiani caduti nella recente, spaventosa sciagura di Marcinelle. Il sottoscritto chiede risposta scritta». La risposta scritta non c'è. Se l'Assessore alle Finanze può rispondere!

SAMUELLI (Assessore alle finanze - D. C.): Posso dire che la Giunta regionale non ha potuto provvedere immediatamente alla delibera in quanto il capitolo riguardante questa forma di interventi era esaurito. Solo con un secondo provvedimento di variazione di bilancio si è incrementato il capitolo corrispondente e posso dire all'interrogan-

te che la Giunta regionale ha già deliberato di erogare a questo scopo una somma di mezzo milione. Proprio in questi giorni!

NARDIN (P. C. I.): Grazie, soddisfatto!

PRESIDENTE: Altra interrogazione di Nardin. A questa interrogazione l'Assessore alle finanze non può dare una risposta, egli è però in grado di rispondere ad altre interrogazioni rivolte al Presidente della Giunta regionale. A questa non può rispondere, per cui pregherò il Presidente della Giunta di darle una risposta scritta, poichè altre occasioni non ci sono. Questo vale anche per la seconda di Defant rivolta al Presidente della Giunta Regionale riguardante il progetto di legge sull'ordinamento del personale della Regione Trentino-Alto Adige. Anche a questa l'Assessore alle finanze non può rispondere, le risponderà il Presidente della Giunta per iscritto.

Interrogazione del cons. Nardin:

«Il sottoscritto consigliere interroga il Presidente della Giunta Regionale per conoscere se ed in quale misura la Regione concede contributi finanziari alle bande musicali altoatesine.

In caso affermativo il sottoscritto chiede se gli aiuti della Regione siano compatibili con il fatto che tali bande musicali, tramite la Federazione delle bande musicali dell'Alto Adige, hanno in questi giorni dimostrato di essere organismi al servizio dei dirigenti del S. V. P., tanto da impedire praticamente a Bolzano lo svolgimento del grande e tradizionale Corteo Folcloristico «Fiera di Bolzano» di domenica 23 settembre, motivando la loro assenza quale atto di protesta per la proibizione da parte del Commissario del Governo della pubblica manifestazione indetta dal S. V. P. per il giorno 30 settembre.

Il sottoscritto consigliere ritiene non giusta ed assolutamente inopportuna la decisione presa dalla Federazione delle bande musicali dell'Alto Adige, in primo luogo perchè tali complessi devono svolgere la loro attività indipendente da partiti e fazioni politiche e soprattutto con l'intento di unire anzichè dividere i gruppi etnici conviventi in Alto Adige. Solo in questo senso, evidentemente, possono giustificarsi i contributi della Regione, erogati, si noti bene, con pubblico denaro.

In secondo luogo, perchè lo svolgimento più o meno della manifestazione indetta il 30 settembre dal S. V. P. quale protesta per la politica svolta sinora in Alto Adige, della quale uno dei maggiori responsabili è pure la S. V. P. stessa, e le pubbliche ed abituali escandescenze del M. S. I., di cui la grandissima maggioranza degli italiani dell'Alto Adige non ha assolutamente bisogno per garantire

la difesa dei propri interessi e diritti, non dovevano costituire per la suddetta federazione motivo per maggiormente inasprire la situazione politica locale con il boicottaggio della manifestazione del 23 settembre, manifestazione di indubbio valore economico, turistico e folcloristico di contorno alla Fiera Internazionale di Bolzano e di largo interesse pubblico ».

L'Assessore alle finanze non è in grado di rispondere e perciò chiederò al Presidente della Giunta una risposta scritta.

MITOLO (M. S. I.): Possibilmente musicata!

PRESIDENTE: Una interrogazione di Molignoni decade per l'assenza dell'interrogante.

Interrogazione del cons. Scotoni all'Assessore all'agricoltura e foreste: « Il sottoscritto interroga la S. V. per conoscere quale azione intenda svolgere la Regione, sia direttamente sia quale azionista della S. A. Avisio, per assicurare agli agricoltori della zona di Lavis il rifornimento idrico per l'irrigazione, rifornimento attualmente compromesso dallo sbarramento costruito sul corso del torrente Avisio ».

SAMUELLI (Assessore finanze e patrimonio - D. C.): Mi permetto di rispondere in base agli appunti dell'Assessore Pedrini, assente per malattia, che mi ha mandato. In merito alla situazione creata nel territorio di Lavis in seguito allo sbarramento sul corso del torrente Avisio, effettuato dalla S. A. Avisio, si informa che la stessa società ha in elaborazione lo studio di due progetti dettagliati, esecutivi per garantire il rifornimento idrico a quei terreni. Un progetto sarà studiato con impianto di irrigazione a scorrimento, un secondo progetto mediante impianto irrigazione a pioggia. Dal confronto dei vantaggi sarà dato la precedenza a quello più favorevole a quelle popolazioni agricole. Ricadendo quei territori nel comprensorio di bonifica S. Michele-Sacco beneficerà del contributo regionale del 75%. Si ritiene che la Soc. Avisio interverrà per facilitare la costruzione delle opere di presa.

SCOTONI (P. C. I.): Spero di potermi dichiarare soddisfatto nel senso che quelle affermazioni programmatiche, che forse non sono nette in quanto l'Assessore Pedrini si trovava imbarazzato a parlare per conto della Soc. Avisio, diventeranno nella realtà non un auspicio ma qualche cosa di concreto e che cioè la Soc. Avisio, oltrechè provvedere alla stesura dei progetti che non sarebbe veramente eccessiva provveda anche ad integrare l'opera non

addossando a quelle popolazioni un onere grase o l'onere più ridotto possibile.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Scotoni: « Interrogo l'Assessore all'agricoltura per conoscere i motivi per cui a tre anni dalla presentazione, non sia stata accolta la domanda presentata dalla famiglia cooperativa di Dro e intesa a richiedere un contributo per la costruzione di un magazzino sociale ».

SAMUELLI (Assessore finanze e patrimonio - D. C.): Dice l'Assessore Pedrini: La domanda presentata dalla famiglia cooperativa di Dro non ha trovato accoglimento lo scorso anno sulla legge n. 11 in quanto dai rilievi eseguiti dagli organi tecnici dell'Assessorato è risultato che quella zona era già sufficientemente provvoluta di magazzini. La pratica è in corso di riesame da parte degli organi tecnici incaricati.

SCOTONI (P. C. I.): Domando la parola per una dichiarazione. Vorrei far presente una cosa: quando verrà esaminato si tenga conto del fatto che il progetto contempla anche la possibilità di adibire parte di quei magazzini all'incantinamento del mosto. Questo per la zona di Dro, che è sprovvista di cantine sociali, rappresenterebbe qualche cosa di estremamente utile.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Scotoni: « Interrogo l'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere quali provvedimenti intenda adottare l'amministrazione regionale in relazione alla pesante situazione creata nel settore vitivinicolo per la difficoltà di collocare il prodotto ad un prezzo equamente remunerativo.

Interrogo inoltre il predetto Assessore per richiedere se, in considerazione del fatto che alla data di oggi, in alcuni comuni della provincia di Trento — specie laddove mancano cantine sociali — una buona parte delle uve è tuttora invenduta o viene ceduta senza determinarne il prezzo, non intenda promuovere un'azione da parte degli Enti interessati onde consentire e agevolare l'incantinamento del prodotto invenduto o troppo scarsamente valutato negli enopoli esistenti in Regione o fuori, onde sottrarre i produttori al pericolo di manovre speculative ».

SAMUELLI (Assessore finanze e patrimonio - D. C.): Dice l'Assessore Pedrini: La pesante situazione creata nel settore vitivinicolo è determinata da una raccolta eccezionale e superiore ad ogni più ottimistica previsione. In considerazione di ciò le cantine sociali di Lavis, Trento e S.A.V. di Ro-

vereto, per interessamento dell'Assessorato regionale competente, hanno prenotato le cantine sociali di Sorbara e Quistello (Mantova) per la capacità complessiva di immagazzinamento di 18 mila ettolitri. In tal modo si è alleggerita notevolmente la situazione della produzione in Val d'Adige e nel Vezzanese. Sono in corso trattative per garantire il raccolto anche nel territorio del Basso Sarca. Questo trasferimento fuori provincia viene sistemato in zona, dove le gelate primaverili hanno distrutto il raccolto, per cui quelle cantine sono vuote. Si va in tal modo anche a portare il prodotto in territori sprovvisti o quasi di vino, per cui si ritiene sia possibile anche uno smaltimento in loco del vino stesso. La Regione seguirà comunque lo svolgersi della situazione.

SCOTONI (P. C. I.): Volevo dire solo questo: non credo che solo per l'abbondanza del prodotto si sia verificata questa situazione, in quanto da alcuni giornali, particolarmente dai giornali di natura economica, risulta che vi è un'azione da parte di determinati gruppi contro le cantine sociali che vengono rimproverate di svolgere un'attività commerciale senza pagare le tasse. Credo che anche si sia aggiunto a questo fatto di carattere generale valevole per tutta Italia, anche una situazione particolare qui, determinata dal fatto che i commercianti di vini provenienti dall'estero, particolarmente dal nord, che in passato acquistavano un determinato quantitativo anche prodotto in provincia di Trento, quest'anno mi si assicura che o non si sono visti o si sono visti molto limitatamente. Non conosco i motivi, può darsi per ragioni economiche, può darsi che sia anche non per ragioni economiche, ma vi è questa situazione. Quindi, penso, dato che è una situazione anche di carattere non prettamente agricolo nel senso immediato della parola, che il riuscire ad assicurare al contadino il deposito e la conservazione del suo prodotto in attesa di trovare un momento di mercato più favorevole potrebbe essere un giovamento e farei preghiera che, oltre che prendere in considerazione quelle zone lì, venissero prese in considerazione tutte quelle zone che notoriamente sono sprovviste di cantine sociali o le hanno magari lontane, per esempio la val di Cembra, in maniera di aiutare anche i viticoltori abitanti in queste zone. Ringrazio per la risposta.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Brugger:

«Il sottoscritto interroga il signor Assessore alle finanze, quale sia il motivo per cui la Regione, nonostante pareri favorevoli concordi dei tecnici forestali competenti, nonché dell'Assessore sup-

plente all'Agricoltura e Foreste, non procede all'acquisto del bosco di proprietà della ditta Colleoni sito in Val di Funes e adiacente ai boschi demaniali della Regione. Il sottoscritto, interessato ad acquisti patrimoniali da parte della Regione anche in provincia di Bolzano, per equilibrare le proprietà della Regione fra le due provincie, ritiene di vantaggio economico l'occasione offertasi all'amministrazione regionale. Purtroppo le continue informazioni ed interventi del sottoscritto presso l'Assessore delle finanze a tutt'oggi non ebbero risultato definitivo né in senso positivo né negativo, benché la pratica riguardante l'acquisto si fosse protratta per oltre un anno e mezzo».

SAMUELLI (Assessore alle finanze - D. C.): Devo anzitutto premettere una cosa e rettificare un parere dei tecnici, che non è come dice lo interpellante che sia favorevole, anzi posso anticipare che il parere dei tecnici è negativo. Secondo: detto questo, faccio presente all'interrogante che non si è potuto prendere in considerazione prima questa pratica in quanto bisognava pensare all'onere relativo di circa 60 milioni. Quindi per deliberare favorevolmente l'acquisto bisogna pensare come si fa fronte alla spesa. Il collega della Giunta, Amonn, mi darà atto che l'argomento, essendo ultimata la istruttoria, era stato inserito nell'ordine del giorno di una seduta il mese scorso, e non si è potuto trattare per l'assenza dell'Assessore all'agricoltura, occasionale assenza. Dico che essendo ultimata l'istruttoria ho richiesto l'inserimento dell'argomento in un nuovo ordine del giorno, perchè se l'organo di esecuzione, la Giunta, dovesse venire a decidere favorevolmente per l'acquisto, si provvederà anche allo stanziamento della relativa somma nel bilancio di previsione dell'esercizio 1957.

BRUGGER (S. V. P.): L'informazione dell'Assessore alle finanze non coincide con l'informazione che ho avuto io sul parere dei tecnici. Non credo di avere delle informazioni sbagliate da parte dell'ing. Deutsch e del dott. Del Favero, direttore delle foreste demaniali in provincia di Bolzano, i quali tutti e due, almeno da quanto mi risulta anche da domande e interrogazioni che avevo fatto, dicevano che l'acquisto, secondo loro, sarebbe conveniente. Se questa questione è ancora sotto giudizio ritengo che la mia interrogazione sia piuttosto prematura, ritengo che la definitiva decisione positiva o negativa della questione si possa avere entro la legislatura corrente. Ritengo che forse, giacché si tratta di una ditta privata, si potrebbe anche discutere il prezzo, però non riterrei molto difficile che dagli introiti delle foreste demaniali si

possa avere l'importo di 60 milioni con un taglio anticipato e riterrei che anche nel caso concreto il procurare i fondi con tagli straordinari sarebbe anche conveniente, perchè noi li investiremmo in nuovi fondi e in un nuovo patrimonio, che potrebbe aumentare il valore patrimoniale della Regione stessa. Cosicché un taglio straordinario per il caso concreto potrebbe anche, se è permesso esprimere un parere personale, essere motivato per avere i fondi necessari all'acquisto.

PRESIDENTE: Le interrogazioni sono finite. Comunico che il cons. Berlanda ha mandato un telegramma in cui si scusa di non essere presente a quest'ultima seduta e prega di porgere il suo cordiale saluto a tutti i colleghi. Due parole in stile stenografico ancora ai pochi signori Consiglieri rimasti in aula: salvo imprevisti questa è stata l'ultima riunione del Consiglio in questa legislatura. Ringrazio indistintamente tutti i Consiglieri per la collaborazione che mi hanno prestato. A quei Consiglieri che non hanno più rappresentato la loro candidatura rivolgo un caloroso addio, mentre auguro a quelli che hanno ripresentato la loro candidatura un arrivederci alla prossima legislatura.

Ich möchte mich an die wenigen noch anwesenden Räte mit einigen ganz kurzen Worten wenden. Wenn nichts Unvorhergesehenes dazwischen kommt, ist dies heute die letzte Sitzung des Regionalrates in dieser Legislatur gewesen.

Ich möchte aus diesem Anlass allen Räten meinen Dank aussprechen für die mir gegenüber bewiesene Zusammenarbeit. Ich entbiete meinen Gruss jenen Räten, die nicht mehr kandidieren, und wünsche allen den Räten, die ihre weitere Kandidatur angemeldet haben, dass wir uns in der kommenden dritten Legislaturperiode wiedersehen mögen.

SAMUELLI (Assessore alle finanze - D. C.): Mi dispiace di essere solo al banco della Giunta, ma penso di essere sicuro interprete, specialmente del pensiero del Presidente Odorizzi, assente per imprescindibili impegni, penso di essere sicuro interprete del suo pensiero nel portare il saluto personale suo e quello anche della Giunta, e con il saluto anche il ringraziamento a tutti i Consiglieri. Perchè dobbiamo dare atto che in fondo, pur nell'euforia certe volte di rappresentare a viva voce quelli che sono i problemi, dobbiamo ammettere che c'è stata in tutti una volontà di rendere migliori, più perfetti ed ordinati i provvedimenti che venivano presentati. Per cui nel momento del commiato, la Giunta regionale manifesta pensieri di riconoscenza verso tutti i settori del Consiglio. Con questo pensiero di saluto e di ringraziamento,

anche l'augurio che i nuovamente chiamati dalla fiducia del popolo a questo posto di responsabilità possano continuare il loro lavoro con lo spirito che li ha sempre animati. Dissi quando abbiamo votato l'ultimo bilancio che si era preparata la piattaforma dalla quale quelli che ci succederanno possono trarre utili esperienze per la futura attività del Consiglio. Con questi sentimenti auguro ogni bene a tutti i Consiglieri, e per quelli che verranno faccio voti che possano operare con questo spirito per il bene della Regione, delle popolazioni e per il bene anche superiore della Nazione e della Patria (applausi).

AMONN (S. V. P.): Come il più anziano di età del nostro gruppo vorrei rivolgere un caldo ringraziamento al Presidente del Consiglio Regionale e a tutta la Presidenza. Quattro anni passano presto nella vita di un uomo e qualche volta non sono decisivi neanche per la vita di un gruppo in seno al Consiglio al quale ho l'onore di partecipare da quattro anni. Io sono del parere e rimango del parere, e l'ho espresso anche in occasione di una seduta del Consiglio Regionale a Trento prima dell'approvazione del bilancio, che noi tutti quanti dobbiamo avere una comprensione, una obiettività che deve distinguerci, una comprensione che arriva ad una collaborazione a tutti necessaria. Non occorre ricordare in questo momento la grave perdita del nostro gruppo col defunto Presidente della Giunta Provinciale che ricordiamo sempre come esempio di amministratore e come uomo, uomo anche di partito. Se noi in questi anni abbiamo tentato tutti quanti di difendere gli interessi della popolazione o di un gruppo, lo abbiamo fatto nella piena conoscenza di fare un bene alla popolazione che ci ha chiamati a difenderla in quest'aula. Vorrei fare un augurio a tutti quanti i Consiglieri, quelli che si sono messi in lista e quelli che sono usciti e alle loro famiglie, un augurio vivo e concludere queste poche parole come ultimo discorso in quest'aula, con l'augurio che la popolazione difesa dai gruppi possa avvicinarsi sempre più a una mèta, nella perfezione dell'accordo De Gasperi-Gruber, nella aspirazione della nostra popolazione di lingua tedesca, ma anche arrivare a una collaborazione, che a noi tutti sembra utile e necessaria.

Ich möchte als Ältester unserer Gruppe einen besonders warmen Dank an den Präsidenten des Regionalrates richten sowie an alle, die uns in diesen vier Jahren als Präsidium vorgestanden sind. Wenn ich auch noch einen Dank an das gesamte Personal richte, so möchte ich diesen Dank mit der Hoffnung verbinden, dass das Personal gleich wie in der Vergangenheit auch in Zukunft

den Regionalräten in der Erfüllung ihrer Obliegenheiten mit der Hilfsbereitschaft zur Seite stehen möge, die diese immer wieder notwendig haben werden. Es sind vier Jahre vergangen seit wir, wenigstens ein Teil von uns, das erstmal in den Regionalrat gekommen sind. Vier Jahre mögen wenig bedeuten im Leben eines Einzelmenschen und noch viel weniger vielleicht im Leben einer Volksgruppe. Dass aber die 4 Jahre von uns voll ausgenutzt wurden, um die Rechte unserer Volksgruppe nach Möglichkeit zu vertreten, werden uns alle bestätigen, die anwesend sein konnten und Mitvertreter dieser berechtigten Ansprüche waren.

Mit dem Wunsche, dass auf der Basis des Gruber - Degasperri-Abkommens, das uns als Grundlage des Zusammenlebens vorschweben muss, sich die Möglichkeit einer fruchtbringenden Zusammenarbeit ergebe, sowie mit persönlichen Wünschen für alle jene, die dem neuen Regionalrat angehören werden, und für die, die sich aus verschiedenen Gründen nicht mehr als Kandidaten zur Verfügung stellen konnten, möchte ich heute schliessen. Mögen auch in Zukunft Männer hier die Interessen unserer Volksgruppe wirksam vertreten, da diese Volksgruppe ja nicht darauf verzichten kann, zur Verteidigung ihrer Rechte immer wieder ihre Stimme im Regionalrat zu erheben.

MANTOVANI (M. S. I.): Signor Presidente, lei ai Consiglieri uscenti, ai quali appartengo anch'io, ha detto « addio ». Io vorrei dire « arrivederci », perchè penso che le relazioni umane che si sono iniziate in questo Consiglio Regionale possono continuare anche in altri campi. Il Cons. Amonn ha parlato di collaborazione, penso che la collaborazione sia necessaria in questo particolare istituto per uscire da quello che è il problema principale, cioè la convivenza fra i gruppi etnici. Termino queste brevi parole di saluto ed augurio ai prossimi Consiglieri dicendo alla D. C.: « perseverate, ma con giustizia » e vorrei dire ai consiglieri del S. V. P., vorrei citare un detto del Manzoni « adelante si puedes ma cum juicio »!

DEFANT (P. P. T. T.): Mi permetta, Presidente, di cogliere questa occasione, gli ultimi istanti di questa Assemblea per esprimere a Lei e ai colleghi che formano il collegio della Presidenza il ringraziamento da parte del mio minuscolo gruppo di minoranza che ha rivelato in lei una sensibilità non comune per la nostra attività, che in qualche caso poteva essere interpretata come uno straripamento a favore delle minoranze. Questo è motivo per noi di lietissimo ricordo e noi lo esprimiamo con animo lieto augurandoci che nella prossima legislatura questo indirizzo, questa

sensibilità per l'attività delle minoranze venga accolta da chi sarà chiamato all'onore di succedere al suo posto. Nel contempo, voglio ringraziare Amonn per la cortesia che ha voluto usarci in diverse occasioni, ringraziamento che non ho potuto esternare in un momento più proprio. E' stato un atto di cortesia verso i membri della Commissione da lui presieduta e voglia accogliere con animo lieto questo nostro ringraziamento; è un segno di collegialità che vogliamo esprimergli.

DALVIT (D. C.): Come capogruppo del gruppo della D. C., certo di interpretare il pensiero unanime, desidero esprimere prima di tutto un senso di gratitudine e di dare atto all'imparzialità dimostrata dal Presidente Magnago e precedentemente dal Presidente Rosa, attualmente Vice Presidente, nella direzione di questi non sempre facili lavori del Consiglio Regionale. Mi sembra di dover sottolineare che questi 4 anni che abbiamo passato insieme hanno stabilito rapporti dei quali si è già parlato, rapporti sul piano umano fra noi. Direi che questi rapporti sono stati ottimi pur nella differenza dell'impostazione che ognuno di noi ha dato di fronte ai singoli problemi. Al fondo comune, tuttavia — questo vale per le maggioranze come per le minoranze — c'è stata una notevole buona fede, e direi che proprio qui vada ricercata l'essenza dell'azione in questo Consiglio Regionale e vadano trovate molte giustificazioni anche per determinati atteggiamenti che ci hanno trovato divergenti su taluni problemi di carattere concreto. C'è stata buona fede in queste impostazioni e perciò, dandocene atto alla fine di questa legislatura, penso che l'augurio migliore che possiamo esprimere, e non è un augurio ma è una certezza, è che continuando su questo stile indubbiamente nella migliorata qualità degli uomini che l'elettorato, siamo certi, esprimerà nel nuovo Consiglio Regionale, si troverà anche la strada per un miglioramento nel clima interno della nostra Regione e del Consiglio che la rappresenta. Penso che il Consiglio Regionale potrà fare meglio di noi e, nel ringraziare e il gruppo del S. V. P. e pure le minoranze per il loro apporto, esprimo nuovamente l'augurio che la nostra Regione, dal servizio del futuro Consiglio Regionale abbia a trarre vantaggio nell'interesse delle popolazioni e della nazione tutta. (Applausi).

PARIS (P. S. D. I.): Ai giudizi sinceramente positivi sull'operato della Giunta espressi dagli altri Consiglieri, desidero aggiungere anche il mio. Indubbiamente non è sempre facile nella qualità di Presidente dirigere i dibattiti e molte volte assumere responsabilità che, fissate dal regolamento, sono un po' ingrato per un Presidente.

Abbiamo avuto anche da ultimo, la testimonianza dell'obiettività dell'operato del Presidente come di tutto il Collegio di Presidenza. Quindi per i prossimi anni a venire l'augurio che il Consiglio possa trovare uomini che si sappiano elevare al di sopra della loro qualità di uomini di partito per diventare rappresentanza di tutti quanti i Consiglieri nel rispetto assoluto del regolamento che è la garanzia di tutti, maggioranza e minoranza. A coloro che non sono candidati ho espresso il mio augurio di buona continuazione nella vita privata oppure in altri posti pubblici: a tutti gli altri l'augurio di ritornare con ottimi propositi e con il bagaglio dell'esperienza che ognuno di noi ha fatto durante questi 4 anni, per chi è stato Consigliere per 4 anni, di 8 anni per chi è stato Consigliere per otto anni, e che questa esperienza sia messa a frutto per il bene delle nostre popolazioni della Regione, perchè la nostra Regione ha un compito forse più vasto di quello che noi usiamo circoscrivere entro i suoi confini. E qui faccio un rapidissimo riferimento a quello che è oggi la prospettiva di arrivare ad una maggiore vita europea. La nostra Regione potrebbe dare questo validissimo contributo: dimostrare che in una regione con popolazioni di lingua diversa si può giungere ad una sana e feconda convivenza. L'augurio a tutti di ritornare, e ritornare animati da buoni propositi come credo sia nell'animo di tutti coloro che oggi sono in lista. (Applausi).

SCOTONI (P. C. I.): Ringrazio il Presidente di questo Consiglio Regionale ed anche tutti gli altri

signori Consiglieri che sono intervenuti, anche a nome di Nardin, per le espressioni usate che ricambio di tutto cuore. (Applausi).

RAFFAELLI (P. S. I.): Dopo tanta abbondanza di discorsi di commiato a me, — che se c'è una cosa che non è per niente congeniale è quella di fare discorsi di circostanza, — non rimane che associarmi a quanto è stato detto, anche a nome del collega Vinante, che si è dovuto assentare, ed in particolare associarmi ai ringraziamenti di tutti i gruppi, nei confronti della Presidenza, per la direzione dei lavori del Consiglio ed il senso di collaborazione e collegialità con la quale, anche nei momenti in cui le divergenze erano più forti, si è sempre condotta la azione del Consiglio nei confronti dei rispettivi collegi. E aggiungo anche gli auguri migliori per tutti i colleghi del Consiglio. (Applausi).

PRESIDENTE: Signori Consiglieri, le espressioni che hanno rivolto a mio favore mi hanno fatto piacere. Ringrazio molto. Ripeto il mio augurio di rivederci nella prossima legislatura. Tante grazie per la loro collaborazione prestata.

Was hier von den verschiedenen Rednern ausgesprochen wurde, besonders was meine Person betrifft, hat mich sehr gefreut. Ich danke den Herren Räten vielmals für die warmen Worte und die bewiesene Zusammenarbeit und hoffe, dass wir uns alle, oder doch die meisten von uns, hier wiedersehen werden. Die Sitzung ist beendet.

La seduta è tolta.

(Ore 18.15).